MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI
N. 39 – ANNO VII – DOMENICA 24 SETTEMBRE 2023

CALABRIA LIVE Domenica

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

È DI COSENZA IL MITICO FONDATORE DEL MOVIMENTO DEI DIRITTI CIVILI

FRANCO CORBELLI

di **PINO NANO**

FRANCO CORBELLI
Da trent'anni rappresenta in modo straordinario il movimento dei diritti civili Una storia di altruismo e di grande umanità
di Pino Nano

LA BEFFA DEL PNRR
Ci sono i soldi per la Calabria ma mancano i tecnici per predisporre i progetti
di Ettore Jorio

In questo numero

L'ELMO DI PIETRAPAOLA
Le sollecitazioni per riaverlo dal Getty Museum
di Vito Sorrenti

UNICAL
Lo storico accordo con Hanoi
di Franco Bartucci

S. LORENZO BELLIZZI
Dagli scavi emerge una nuova storia della Calabria antica

Supplemento settimanale del quotidiano Calabria.Live
Roc n. 33726 - ISSN 2611-8963 - Reg. Trib. Cz 4/2016
direttore responsabile: Santo Strati
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

Il PNRR arranca ovunque. In Calabria, è persino difficile individuarne traccia. Nella sanità il quasi nulla, con conseguente rovinosa realtà. Negli enti locali va peggio. Se ne vedranno delle belle sul piano realizzativo. L'affanno si trasformerà in apnea, sino ad arrivare alla morte per soffocamento di una occasione stupenda ma sprecata. Con tantissime risorse europee mandate in fumo. Andrà peggio nel Paese nella fase di controllo sulle realizzazioni secondo la regola degli stati di avanzamento, sarà meno tollerante di quanto sta avvenendo riguardo alle modifiche programmatiche in itinere.
Nella Calabria dei Comuni vuoti di personale e di competenze tecniche, il PNRR passerà come le rondini. Da primavera ad autunno senza che nessuno le consideri. Il Recovery Fund è stato generato come strumento seguendo le logiche di oltremanica, ove la scadenza è tale sempre e comunque. Ove l'opera finanziata deve essere usufruibile. Non venduta sul piano del marketing illusorio o peggio ancora fatta passare come piena piuttosto che dannosamente vuota.
Fin quando in tempo, occorre correre ai ripari, prima concettuali che operativi.
Il distacco tra vis politica governativa e quella realizzativa di Regioni ed enti locali è notevole. Gli enti territoriali sono ben lontani dalle logiche degli adempimenti puntuali. Così come il Governo è ben lungi dal considerare la conformazione del Paese e la distribuzione della Nazione.
Ha come idea la Città, prioritariamente quelle metropolitane. Viaggia tenendo in conto la loro immagine aerofotogrammetrica, i loro servizi diffusi, le loro economie, le loro infrastrutture, le loro banche e tutto quanto fa realtà urbana di buon livello europeo. Simbolo per eccellenza Milano.

IN CALABRIA MANCANO TECNICI PER I PROGETTI

IL PNRR RISCHIA DI ESSERE UNA NUOVA BEFFA

di **ETTORE JORIO**

►►►

segue dalla pagina precedente

Questo è il grande limite italiano che ha come conseguenza gli errori vitali che si registrano nel Paese, quello vero. Quello fatto di tantissimi comuni, molti dei quali in spoliazione demografica e da tempo denudati dei servizi che avevano: poste in primis, sportelli bancari, uffici pubblici. Presidi sanitari e di assistenza sociale neppure a parlarne. La foto della distribuzione demografica presenta: 2025 comuni da 0/1000; 2427 da 1001/3000; 2250 da 3001/10mila. Quanti dei più piccoli nella nostra regione? La maggioranza!

La domanda nasce spontanea, come nota esplicativa agli adempimenti per mettere a terra le opere del PNRR. Con quali supporti tecnici questi piccoli comuni dovrebbero rispondere all'appello, atteso che molti di loro sono oramai ridotti con quasi la metà del fabbisogno del personale e tantissimi sono in condizione di dissesto?

Una risposta pretesa, cui dovrebbe in primis proporsi l'Anci che francamente sta agendo anch'essa secondo la foto sbagliata della maggior parte dei comuni rappresentati. Pensa infatti di parlare in nome e per conto delle Città metropolitane e di quelle che non sono tali ma che costituiscono, secondo l'immaginario collettivo, i siti istituzionali destinatari delle opere del PNRR.

Non è così e bisogna correggere il tiro. Necessita ridare anche ad una siffatta importante organizzazione associativa del Paese un criterio diverso di rappresentatività, ma non di secondo, terzo o quarto piano. Sono infatti circa 24 anni che a rappresentarla, fatta eccezione della presidenza ad interim di Osvaldo Napoli (sindaco di Valgioie), sono i primi cittadini di grandi e importanti città, aventi fotografie ben diverse dai piccoli centri dei quali si compone il Bel Paese.

Riconoscendo a quello attuale (Decaro) un impegno improbo in tal senso, forse sarebbe il caso che si tenesse in considerazione, in questo particolare momento, l'album fotografico di quella periferia che il sindaco di Bari conosce ampiamente, nei suoi pregi ma soprattutto nei suoi difetti strutturali. Per non parlare di ciò che occorre in Calabria, ove la presidenza dell'ANCI è stata mantenuta irresponsabilmente vuota per anni. Necessita che la nuova presidente, proprio perché espressione di una periferia, amabile ma difficile, ponga sul tappeto della fruibilità delle risorse PNRR un ineludibile impegno a rinforzare i ruoli operativi dei comuni, magari prendendoli in prestito dal sistema universitario e da quegli organismi che sbraitano statistiche senza dare nulla di concreto al Mezzogiorno. ●

INFO BANDI PNRR REGIONE CALABRIA

■ **C'è tempo fino al 31 ottobre 2022 per presentare proposte per interventi finalizzati alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua. La misura, finanziata per complessivi 900 milioni di euro, interesserà 25 reti per l'acqua potabile, digitalizzandole e trasformandole in un "network intelligente" in grado di ridurre perdite e sprechi. I sistemi di controllo avanzati consentiranno il monitoraggio di portate, pressioni di esercizio e parametri di qualità dell'acqua non solo dei nodi principali, ma anche dei punti sensibili della rete.** ●

■ **È operativo il Decreto del Ministero dello Sviluppo economico che assegna a CDP Venture Capital Sgr 2 miliardi di euro per il sostegno e il rafforzamento degli investimenti in startup e PMI innovative. A questo finanziamento si aggiungono altri 550 milioni per supportare i processi di transizione ecologica e digitale, attraverso i fondi di investimento Green transition fund e Digital transition fund. Si tratta quindi complessivamente di oltre 2,5 miliardi, cui si sommeranno ulteriori 600 milioni allocati da Cassa Depositi e Prestiti e investitori terzi. Risorse che andranno a incrementare l'attuale dotazione di CDP Venture Capital che è pari a 1,8 miliardi.** ●

■ **Prorogati al 30 settembre, in quasi tutte le regioni italiane, i termini dell'avviso pubblico per la protezione e la valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale: 590 milioni di euro a fondo perduto per valorizzare i paesaggi rurali e storici e promuovere iniziative e attività legate alla fruizione turistico-culturale sostenibile. Se sei proprietario, possessore o detentore di un bene immobile da risanare o da trasformare, dovrai impegnarti a proseguire l'attività oggetto dell'intervento per almeno i cinque anni successivi.** ●

PNRR E METAVERSO VI RACCONTO IL PROGETTO DELL'ECOMUSEO DI FERRUZZANO

di **STEFANO BONFÀ**

Questo è stato un anno molto difficile a causa dei cambiamenti climatici per mancanza di acqua, siccità e non d aultimo per i flussi incontrollati di immigrazione. I cambiamenti climatici sono un elemento critico sia per la comunità di Samo (RC) che per tutto il comprensorio della vallata Laverde: sono tematiche presenti in tutto il mondo, soprattutto nel Mediterraneo.

Abbiamo sofferto di più a causa della siccità: la temperatura è arrivata a un limite critico (40 gradi) creando grosso impatto sul territorio, soprattutto sull'agricoltura dal momento che la disponiblità di acqua in questo anno è stata molto irregolare. Di conseguenza, bisogna pensare come risolvere questo problema immediatamente anche perché, secondo le stime delle Nazioni Unite tale cambiamento, è l'inizio dell'impatto dovuto alla siccita' sul territorio. Ecco perché è importante adesso pensarci di più.

Legato con la siccità c'è il grosso discorso della emigrazione: vediamo la gente del Nord Africa che emigra anche a causa del cambiamento climatico che inaridisce un territorio già povero.

Noi come Oxford-DE stiamo cercando di portare avanti iniziative innovative in Calabria come appunto quella del percorso dell'attenuazione del clima. Come creare occupazione e fermare l'emorragia della gente che emigra al Nord.

In questo contesto abbiamo già' vinto tre progetti del PNRR e spero di farne di questi un modello su tutto il Mediterraneo.

Una di queste iniziative vede Ferruzzano, nella Città Metropolitana di Reggio, come capofila. Qui si tratta praticamente di proporre e creare un nuovo modello di sviluppo del territorio iniziando con alcuni progetti

►►►

segue dalla pagina precedente • *BONFÀ*

significativi come, ad esempio, realizzare una piattaforma di *Digital Twin* nel Metaverso su Ferruzzano come Ecomuseo e cercare di rimpopolare con delle case turistiche il territorio. Questa è l'idea di progetto. Chiaramente per fare una cosa del genere, occorre capire l'ambiente come ad esempio il clima, le risorse idriche, tutto il discorso energetico quale idroelettrico/fotovoltaico come e dove fare la distribuzione dei pannelli solari. Il tutto è basato sul concetto della conoscenza proveniente dal dato.

Questo è un discorso nuovo che noi cerchiamo di impostare, chiaramente come Oxford-SDE(UK) di cui io sono il direttore assieme con l'Università Mediterranea (Geomatica – Ingegneria) stiamo discutendo con la Regione per vedere come muovesi su questo nuovo modello. Dovremmo partire dopo un anno di attesa.

In questo contesto noi, cerchiamo di mettere dei centri di eccellenza internazionali all'Università di Reggio Calabria e già stiamo lavorando facendoli coordinare soprattutto dall' Università di Dublino che è un nostro partner. L'obiettivo è creare dei centri di eccellenza nel Mediterraneo focalizzando su settori ben specifici che chiaramente sono la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Digitilizzazione significa soprattutto parlare di materie specifiche esempio Data Science, Artificial Intelligence, Bigdata, Satellite, Digital Twin Metaverso che ancora mancano dentro le Università. Questo viene riflesso sul territorio e cioè come utilizzare il dato, l'informazione per conoscere meglio il territorio e per meglio gestire sia la risorsa naturale come anche la commercializzazione.

Su questo stiamo pensando alla tecnica del Gemello Digitale Nel Metaverso (*Digital Twin Metaverse*)che già è stato finanziato; chiaramente occorre una combinazione di formazione, ricerca e pratica iniziando a creare delle start-up innovative e di conseguenza creare un nuovo modello di sviluppo. Dal momento che gli esperti sono internazionali provenienti da USA, vanno Australia etc identificati i migliori elementi che lavorano su questo settore.

La nostra idea è di far sì che la gente del Nord venga nel Sud per imparare le nuove tecnologie.

Questo è il modello che io sto portando avanti, tentando di coinvolgere il presidente della Regione Calabria. Di conseguenza, il consorzio è formato dal presidente dell'area Grecanica, Università di Reggio Calabria, Oxford-SDE e Regione Calabria.Tutto questo concetto viene anche presentato al Clima COOP28 incui noi questo anno saremo presenti a Dubai; presentando questo modello innovativo che va adattato ai cambiamenti climatici. Questa è la filosofia generale.

La zona di Ferruzzano sarebbe pronta a sostenere tale idea innovativa, ma, sfortunatamente, il PNRR non fa altro che dare progetti isolati per ogni comune, questi progetti non comunicano l'uno con l'altro e questa è la cosa più problematica da risolvere. Noi pensiamo di utilizzare il dato, come far sì che il dato interagisca attraverso il gemello digitale (*digital twin*) e crea il modello di sviluppo o la simulazione di come si deve sviluppare il territorio. C

Questo è il nostro approccio, chiaramente proiettato nel futuro, che mira alla digitalizzazione e all'innovazione, modellistica nel territorio.

Il grosso problema è creare delle comunità energetiche. so che a Santa Agata esiste una comunità energetica,a Samo forse si sta creando qualcosa o ci si sta pensando, quella di Ferruzzano si creerà. Le tre comunità energetiche possono creare un impatto sul territorio solo se collegate l'una con l'altra; questo lo si puo' fare attraverso la digitalizzazione e la piattaforma del d*igital twin/metaverso* che unisce e crea integrazione.Tale direzione viene richiesta anche dalla Comunità Europea.

Vi sono due elementi principali, uno è creare una comunità locale che fa da guida e fa da leadership allo sviluppo del territorio; non può essere il sindaco singolo ma la comunità. È la comunità leader che si deve creare e quindi partecipare allo sviluppo del territorio; se viene lasciato al sindaco o alla regione o all'Italia la cosa non funziona ; questo è parte della nostra iniziativa;lo so che è difficile, comunque tenteremo.

Da non trascurare, infine, il ruolo della formazione: la scuola è importante,fin dagli inizi. Per me sono tre gli elementi per trovare lavoro in futuro: digitalizzazione, lingua Inglese ed *entrepreneurships*; prima veniva insegnato tutto a noi, in realtà adesso è l'opposto e cioè lo stesso studente deve iniziare a imparare di come studiare. ●

(Stefano Bonfà, dottore in Idrologia e phd in Olanda, è originario di Ferruzzano. È formatore su BigData e IA presso l'Imperial College di Londra, dove vive. Esperto di digital transformation and EU strategy, è coordinatore del progetto PNRR di Ferruzzano).

Si ringrazia per la collaborazione Leo Bruzzaniti - TuttoSamo.it

IL TURISMO DI RITORNO AMORE DELLE RADICI

di **VINCENZO DE VINCENTI**

Siamo tantissimi i figli della Calabria sparsi per il mondo. E, a mio modesto parere, sarebbe opportuno, sulla scia del dibattito in corso, chiedere un tavolo di confronto fra le varie delegazioni delle associazioni per raccogliere suggerimenti utili per pianificare al meglio la campagna del 2024. Intorno al tavolo, se sarà organizzato, dovrebbero sedersi i rappresentanti della politica e delle associazioni titolati in materia, insistenti sul territorio e anche fuori.

Credo che per tentare di migliorare le cose non sia sufficiente lamentarsi, è necessario agire, lavorare tutti nella stessa direzione mettendo a disposizioni il meglio delle proprie conoscenze e della propria esperienza.

Chi viene in Calabria?

Oggi il 70 % delle persone che vengono a trascorrere qualche giorno nella nostra terra, lo fa perché ha un amico calabrese. Alla luce di ciò sarebbe sufficiente che ogni calabrese invitasse un amico in più per raddoppiare le presenze. Per un calabrese fare questo non dovrebbe essere difficile dato che abbiamo il cuore grande e sappiamo anche accogliere, tant'è che chi viene da noi raramente resta deluso. A tal proposito mi piace ricordare che nei miei 40 anni di residenza a Milano ho invitato molti amici che successivamente, a loro volta, sono diventati amici dei miei che vivono in Calabria. In altri termini mi sono limitato a far loro da tramite, ad assisterli, guidarli, consigliarli nel rispetto della loro libertà, mettendoli in contatto con le strutture recettive idonee ad assicurare un piacevole soggiorno, dato che il sottoscritto non possiede alberghi o case da fittare. E il movente del mio fare non è mai stato per motivi di lucro o simili, ma solo per l'amore che nutro per la terra che mi ha dato alla luce, per le mie radici. Ecco, questo è lo spirito che mi ha sempre animato e che anima l'associazione *Ricchizza* che mi onoro di di presiedere e rappresentare e che nei suoi primi cinque anni di vita ha raccolto, tramite le quote associative e le donazioni, e investito molte migliaia di euro sul territorio. E qui voglio manifestare la mia gratitudine ai nostri benefattori, molti dei quali sono figli della nostra terra o loro amici, sparsi per il mondo. Un grazie sentito lo rivolgo anche a tutti coloro che hanno dato il loro apporto per la promozione e il passa parola tra contadini e consumatori, che ci ha consentito di far conoscere le nostre eccellenze olearie e non solo, e, in pari tempo a fare incontrare domanda ed offerta per entità quantitative molto importanti. ●

A beneficio dei lettori interessati a conoscere meglio i fini e le attività svolte dall'associazione, di seguito si riporta il link del sito: *https://www.associazionericchizzapietrapaola.com/*

La visita del Ministro Valditara in Calabria, non può che alimentare speranza. Puntare sulla scuola, in una terra lontana e di frontiera, è una visione. Forse.
Un viaggio nella parte ionica del pianeta terra, dove il mare ha lo stesso verso di Nosside, e i luoghi sono pregni di cultura per inclinazione naturale, è un caso di cui l'Italia si deve cominciare ad occupare.
Quello dei giorni scorsi, del ministro dell'istruzione di questa nazione, nei paesi di Mario La Cava e Corrado Alvaro, dove i sogni non possono essere più utopia, ma hanno il diritto di diventare realtà, è segno che ancora i miracoli esistono.
Niente è perduto, e tutto è recuperabile.

CARO MINISTRO VALDITARA LA LETTERATURA SALVERÀ LA CALABRIA

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Caro Ministro,
avrei voluto incontrarla durante la sua visita in Calabria. Al fianco della mia regione, magari con le mani umidicce per l'impaccio o la vergogna, sussurrarle all'orecchio i nomi di La Cava e di Alvaro, chiedendole perché però, quella lettera protocollata al suo ministero diversi mesi addietro, è rimasta inascoltata. In fondo non si chiedeva altro che di introdurre gli scrittori nati in Calabria nelle indicazioni di questo ministero per lo studio degli stessi nella scuola italiana. Una lettera firmata dalla sottoscritta e a seguire da una moltitudine di gente di ingegno, che come me crede in questo grande sogno per l'Italia. Alvaro su tutti, è quell'assenza che dopo Verga e Pirandello va inevitabilmente colmata. Avrei voluto chiederle se mai il mio piglio possa divenire anche il suo, e per il bene del paese, il piglio di tutti.
Chi senza Corrado Alvaro potrà svelare il mondo sommerso alle generazioni che verranno?
E non è follia la mia, né supponen-

►►►

segue dalla pagina precedente • *GSC*

za, ma credo si tratti di una questione alla cui base sta depositata quella 'beata speranza' che ai nostri ragazzi non si può più negare.
Avrei voluto stringerle la mano e consegnarle, di nascosto da tutti, un pizzino. Ha capito bene sì, un pizzino. Non cifrato o irregolare, certo, si immagini, ma scritto a chiare lettere, e di mio pugno, con semplici e poche parole:

LA LETTERATURA
SALVERÀ LA CALABRIA.

A che leggendolo ad alta voce poi, davanti ai miei calabresi, loro per primi avrebbero cominciato a crederci. Io lo faccio a prescindere.
Avrei voluto tante cose, ministro, durante la sua visita nelle scuole della mia terra, ma sono rimasta ad osservare da lontano, per discrezione forse, o per non rimanere delusa da un mondo che troppo lentamente muta, e che spesso muta per non mutare, quasi alla gattopardiana maniera. Per essere smentita sono rimasta lontana, e poter fare festa. Venire alla festa.
Ogni uomo è responsabile del suo tempo, diceva Corrado Alvaro. E noi lo sappiamo bene tutti. Dal Monte Rosa all' Aspromonte, da Manzoni allo stesso Alvaro.
Dopo aver visitato la Locride, caro ministro, mi auguro porti responsabilmente con sé, insieme a Gente in Aspromonte che con orgoglio e senso di responsabilità il sindaco di San Luca, Bruno Bartolo, le ha regalato, il meglio di una terra che da tempo ha bisogno di avere una sorte migliore di com'è. La conoscenza ha questo compito. La letteratura questa funzione.
Porga il suo orecchio al mare e alla montagna, dall'Aspromonte al Pollino, dal Tirreno allo Ionio, ministro, e risponda a quella lettera. Insieme scriveremo la Calabria nella storia d'Italia. Con il suo nome: Corrado Alvaro. ●

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE VALDITARA IN VISITA NELLA LOCRIDE

«NELLA TERRA DELLA MAGNA GRECIA RAGAZZI, RISCOPRITE L'ORGOGLIO»

Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, in visita nella Locride,, parlando nel'IC "Mario La Cava", a Bovalino ha spronato i ragazzi della scuola a riscoprire l'orgoglio dell'appartenenza di una terra che radici millenarie, culla della civiltà occidentale.
«Questo è un giorno importante, un giorno in cui siamo venuti qui per ascoltare le esigenze e per dare risposte concrete.
«Oggi lo Stato è qui, è qui insieme a voi – ha detto il ministro agli studenti –, lo Stato c'è, la Repubblica Italiana è in una terra meravigliosa. Non dimentichiamoci che questa è innanzitutto la terra della Magna Grecia, la terra che ha alle spalle una civiltà millenaria: la civiltà dell'occidente è passata da questi territori, da queste genti. Voi siete alle origini della civiltà dell'occidente e dovete riscoprire l'orgoglio di tutto questo.
«Dovete riscoprire l'orgoglio - ha aggiunto il ministro interrotto da un fragoroso applauso dei ragazzi – sono certo che partendo da qui, dalle vostre scuole, partendo da una nuova attenzione della Stato verso la scuola, possiamo trasformare queste zone del nostro bellissimo paese come esempi esemplari per l'Italia e per l'Europa intera, dobbiamo soltanto crederci».
Il ministro ha anche annunciato interventi per oltre 1,4 miliardi per le scuole in Calabria.
«Per la regione –ha detto - ci saranno interventi per 585 milioni di euro, più 806 milioni, complessivamente arriveremo a oltre 1,4 miliardi di euro fra edilizia scolastica, didattica, laboratori, formazione in matematica e fisica e nuove forme di educazione. Agenda Sud porta in Calabria nuovo sviluppo e occasioni di crescita». ●

STORIA DI COPERTINA / È DI COSENZA IL FONDATORE DEL MOVIMENTO "DIRITTI CIVILI"

FRANCO CORBELLI

(a Napoli nel 1994)

30 anni fa nasceva in Calabria il Movimento Diritti Civili. Ricordo che inizialmente, nella sua prima fase di vita reale, il Movimento aveva un'altra denominazione. Si chiamava "Comitato per i diritti dei detenuti".
Qualche anno più tardi invece, dal 1994 in poi, il Movimento prese il nome definitivo di "Diritti Civili".
Non è facile ricostruire e raccontare tanti anni di storia. Una cosa fondamentale però va detta. Il "Movimento Diritti Civili" è soprattutto lui, il suo fondatore, Franco Corbelli, la sua storia personale e privata, anima e cor-

FRANCO CORBELLI
UNA VITA PER I DIRITTI DI TUTTI

po, estro e ribellione, provocazione e amore viscerale per chi non ha voce, storia di un personaggio poliedrico che in Calabria ha attraversato e segnato profondamente il dibattito politico e sociale di questo ultimo quarto di secolo.
È esattamente così dal giorno della nascita del Movimento.
Franco Corbelli non solo ne è stato il fondatore e l'anima pulsante, ma per 30 anni ininterrotti è stato anche uno dei punti di riferimento assoluti che in tema di Diritti Civili si potesse immaginare di avere, soprattutto negli anni '80 e '90, in una regione dove i diritti civili sono stati storicamente calpestati per decenni, e dove intere generazioni di giovani hanno eternamente subito soprusi e ricatti, imposizioni e vessazioni di ogni tipo, e dove un diritto sacrosanto veniva ancora scambiato per una cortesia

di **PINO NANO**

che qualcuno stava per farti, o doveva farti. Quindi: dovevi solo ringraziare, sempre e comunque. Perché nulla ti era dovuto. Semmai ti veniva solo concesso.
Ed è in questo clima sociale così confuso, così precario, in questo quadro generale di disaffezione del Paese verso il Sud, che il Movimento di Franco Corbelli diventa nel giro di pochissimi mesi punto di riferimento di centinaia di denunce sociali e pubbliche, e a cui nessuno -prima d'allora- aveva mai prestato attenzione.
Irriverente nei modi e nel linguaggio, scontroso e a volte caratterialmente anche aggressivo, soprattutto quando qualcuno gli diceva di no, sommessamente guascone, ma come tale irrimediabile romantico e illuminista.
Una sorta di moderno Robespierre, come tale nemico giurato delle Lobby e dei poteri riconoscibili come tali. Non parliamo poi dei poteri occulti o deviati. Apparentemente distaccato dal mondo reale della politica, ma sempre fisicamente presente, instancabile cane da guardia del potere, assolutamente consapevole anche della sua forza mediatica, e padrone del linguaggio televisivo come solo pochi in quei primi anni '90 sapevano esserlo.
Franco Corbelli era ed è rimasto tutto questo insieme.
Lo conosco da quando arrivai per la prima volta in Rai a Cosenza. Era esattamente il 24 maggio 1982, e da quel momento incominciai a capire chi fosse in realtà quel giovane così dinoccolato, con quel ciuffo nero che

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

gli devastava una fronte alta, e uno sguardo intelligentissimo ed eternamente sprezzante. Spesso, anche, quasi arrogante.
Franco, in quegli anni, aveva necessità di farsi conoscere, e soprattutto aveva capito che la filosofia del suo Movimento, se non fosse passata attraverso la televisione, non avrebbe mai avuto il successo popolare che poi in realtà è arrivato tanti anni dopo.
Il sociologo Rocco Turi ne fece una delle sue lezioni preferite all'Università di Cassino, dove insegnava Sociologia della Devianza. "Il suo esordio -ricorda lo studioso-è legato ai campionati mondiali di calcio quando Franco Corbelli si autosegregò in casa per capire e vedere che effetto faceva vivere solo di calcio. Quello sarebbe stato certamente per noi sociologi un esperimento scientifico di grande interesse generale, che però purtroppo non ha mai avuto un seguito".
Instancabile animale da combattimento, eternamente a caccia di nuove prede, addestrato alla fatica fisica e alla sopportazione, forgiato e abituato alle rinunce della vita dalla solitudine del suo paese natale, che è Sartano, siamo in una delle periferie più povere della provincia di Cosenza, dove Franco è cresciuto -e continua a vivere-, con alle spalle una famiglia che lo ha educato al rigore, ma soprattutto alla modestia e al rispetto sacro verso tutti.
Una delle ultime occasioni in cui ho avuto modo di rivedere Franco Corbelli, è stato anni fa proprio a casa sua, a Sartano, dove quel pomeriggio l'ho ritrovato, costretto, dalla vita e dal destino, ad assistere i suoi vecchi genitori. Prima la madre, e poi il vecchio padre, entrambi disabili, devastati dai dolori fisici di una malattia che poi se li è portati via per sempre. Un legame granitico, viscerale, quasi malato, e proprio ai suoi vecchi Franco Corbelli ha voluto poi dedicare tutte le iniziative più belle della sua vita. Questo la dice lunga sul personaggio e sui sentimenti profondi che lo animano giorno per giorno.
Intellettuale estroverso, di mestiere fa il professore, filantropo e appassionato di buone letture, divoratore di saggi e di analisi sociologiche, antropologo a suo modo, e giornalista suo malgrado.
Devo riconoscere che se Franco, anziché il professore avesse fatto per mestiere il giornalista, sarebbe stato certamente più bravo e più efficace di molti di noi cronisti più conosciuti di lui.

Grande esperto del mondo lavoro, profondo conoscitore e animatore egli stesso di singolari rivolte sindacali, azzeccagarbugli quasi per necessità di ruolo più che per passione, arrogante con i prepotenti e disponibilissimo con i più deboli.
Questo è il Franco Corbelli che conosco io o, meglio, che io ho conosciuto in tutti questi anni. Guai a non aiutarlo, o a non assecondarlo. Se Franco crede in una battaglia, o in un progetto umanitario, allora è davvero capace di accamparsi davanti agli uffici dei Palazzi del Potere per settimane, in attesa di risposte che in Calabria solitamente prima di lui non arrivavamo davvero mai a nessuno.
Credo che la sua grande intuizione sia stata proprio questa: l'aver capito, prima di tanti altri, che il potere politico teme i giornali, e soprattutto la stampa libera, e che il potere politico ha l'eterno terrore di quanto si possa raccontare in pubblico o dire in televisione. Un sistema di potere che non poteva assolutamente sopportare in nessun modo che uno strano "barbone" come lui (un giorno –ricordo- si vestì e si accampò come un clochard per le strade di Reggio Calabria, per protesta durante una campagna elet-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

torale europea dov'era candidato) potesse annunciare pubblicamente ai quattro venti di essere pronto allo sciopero della fame pur di difendere gli ultimi della società. Dettagli di pannelliana memoria.
Ebbene, questa sua intuizione, e in questo lui ha saputo davvero essere geniale, negli anni ha aperto a Franco Corbelli tutte le porte che più contano, in Calabria e nel resto del Paese.
"Potentissimo racconto!" È il giudizio, netto e autorevole, di Vittorio Sgarbi sul Video-story della "leggenda" di Diritti Civili, dedicato al Movimento Diritti Civili e ad alcune delle più belle importanti battaglie civili.
Un video che va al di là di una semplice storia e assume i contorni di una vera e propria leggenda. A rendere noto questo commento di Vittorio Sgarbi è lo stesso Corbelli, che, insieme al famoso critico d'arte e parlamentare, 30 anni fa, nel lontano 1995, ha ufficialmente costituito il Movimento Diritti Civili, e che per tantissimi anni ha collaborato con il deputato, promuovendo con lui numerose battaglie civili e di Giustizia.

CORBELLI CON ROBERTO AMERUSO, SINDACO DI TARSIA: QUI IL CIMITERO DEI MIGRANTI

"Esprimo tutta la mia soddisfazione e ringrazio il mio grande amico Sgarbi, per questo bellissimo, importante e significativo giudizio, che considero un prestigioso riconoscimento a tutta la lunga storia di Diritti Civili, che anche grazie all'impegno comune e al prezioso aiuto di Vittorio, in questi 25 anni, siamo riusciti a scrivere. Lo ringrazio perché in due sole parole, con un superlativo assoluto e un sostantivo, da grandissimo uomo di Cultura qual è, ha giudicato così la "Leggenda" di Diritti Civili di cui lui è stato grande protagonista".
Franco, quanti ricordi in comune! Persino anche mille litigate diverse, ricordo.
Bastava per esempio che un giorno, noi in Rai, dove io lavoravo, ci dimenticassimo di dar voce ai suoi comunicati e alle sue note che, puntuale come un orologio svizzero, alla chiusura di ogni TG squillava il telefono di redazione, e dall'altra parte del filo c'èra lui, più carico e più "incazzato" che mai, e soprattutto mai stanco di spiegarci meglio quello che forse noi non avevamo capito abbastanza. Franco non si arrendeva davvero mai.
Questo è il Franco Corbelli che io conosco. Cos'altro potrei aggiungere di più?
In Calabria - lo sanno meglio di me i tantissimi Prefetti che in questo ultimo quarto di secolo sono passati da quella terra, e che hanno avuto modo di conoscere personalmente Franco Corbelli- sono stati per tutti noi, e non solo per lui, 30 anni di battaglie civili importanti. Soprattutto, battaglie di giustizia spesso anche eclatanti, nel nome di chi allora, allora come oggi, non ha mai avuto voce da nessuna parte, e non ha mai contato nulla. Parlo di mille iniziative diverse di solidarietà, di campagne umanitarie, nazionali e internazionali, e che Franco ha sempre combattuto da solo e in prima persona.
I risultati finali delle sue proteste a volte erano davvero impensabili, imprevedibili, inimmaginabili, e il più delle volte addirittura al di sopra di ogni possibile aspettativa. Ricordo a memoria centinaia e centinaia di casi umani diversi, casi di gravissime ingiustizie sociali felicemente risolti, e qui mi tornano in mente anche proposte e progetti di legge di grande civiltà e umanità, approvate per esempio dal Parlamento italiano sui tanti drammi reali che già allora, come oggi, vivevano le carceri italiane.
Bene, dietro quelle campagne di "diffamazione istituzionale", di discredito del potere costituito" c'era sempre lui, Franco Corbelli.
Per chi volesse saperne di più, non posso che suggerirvi di andarvi a vedere tutta la lunga storia di Diritti Civili, che oggi è ricordata, ricostruita e ben documentata anche sul sito del Movimento (www.diritticivili.it), dove -badate bene- non c'è soltanto la storia personale e pubblica di questo impagabile "masaniello calabrese", ma dove c'è soprattutto la storia vera della Calabria di questi ultimi trent'anni, con tutte le sue mille contraddizioni sociali, le sue mille pecche politiche, i suoi troppi silenzi di Stato, l'arroganza sfrenata connivente trasversale

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

e incontenibile delle classi politiche dominanti, e spesso il silenzio impotente inconsapevole o connivente del mondo della comunicazione. Io per primo, noi per primi.
In tutto questo, Franco Corbelli diventava suo malgrado l'Alter Ego del sistema. Era l'anima nera delle borghesie occulte di questa regione. Era una sorta di "menestrello pazzo" che rincorreva sete di giustizia e fame di solidarietà, e che si muoveva da solo, tra gente allora poco abituata ad ogni forma di battaglia civile. Educazione alla legalità, alla condivisione, alla solidarietà, al bene comune, una sorta di religione tutta sua che diventava poi una lezione corale di diritti civili.
Era questa la sua filosofia di vita. Lo era allora, ma continua a rimanerlo ancora oggi. Nonostante gli anni passino per tutti, e nonostante l'età che ha lo ha in parte acciaccato e reso forse apparentemente più mite di sempre.
Altrove, uno come lui, lo avrebbero già candidato da anni in politica. Gli avrebbero chiesto di fare il senatore, e nella peggiore delle ipotesi gli avrebbero garantito un posto da deputato a Montecitorio. Ma la sua libertà di pensiero, e la sua intelligenza così platealmente ingestibile incontrollabile e irrefrenabile, ne ha fatto invece un nemico pubblico del potere politico. Soprattutto nei primi vent'anni del suo impegno civile.
Perché non dirlo? Ci sono stagioni della vita in cui non si può più negare o, peggio ancora, dimenticare quella che è stata invece la storia politica di questa terra calabrese.
Come "ribelle", Franco andava messo da parte, tenuto lontano dal cuore delle decisioni vere, emarginato dal nucleo centrale di un atomo che altrimenti avrebbe rischiato il collasso.
In tutti questi anni in tantissimi, ricordo, lo hanno adulato in continuazione. Lo hanno inseguito, utilizzato magari anche, hanno fatto finta di amarlo, gli hanno dato l'illusione di volerlo aiutare, di volerlo far crescere politicamente, persino di volerlo come proprio leader all'interno del proprio partito politico, ma alla fine, quando ogni decisione finale viene poi scolpita col sangue sulle liste elettorali che si depositano in Corte d'Appello, allora accadeva che puntualmente il suo nome spariva nel nulla, e soprattutto spariva nel silenzio più generale.
Il principio era semplice: un "rompicoglioni" come lui è meglio tenerlo il più lontano possibile dalle stanze del potere.
Credo che solo in pochissimi realmente oggi lo sappiano, lui stesso non lo ha mai pubblicizzato più di tanto, ma se si apre il sito della Presidenza della Repubblica e si clicca il nome di Franco Corbelli allora si scopre che nel settembre 2003 il Leader del Movimento Diritti Civili ha ricevuto dal Quirinale l'Alta Onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana, una decisione ricordo fortemente voluta in prima persona dall'allora Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi.

FRANCO CORBELLI CON KATE OMOREGBE

Questo è il Franco Corbelli che io ho conosciuto in tutti questi anni.
La lunga storia di Franco e del Movimento Diritti Civili è oggi racchiusa nelle sue tante battaglie civili e iniziative umanitarie che lo hanno visto protagonista assoluto e soprattutto mai "chiacchierato".
Vi do uno dei dati più significativi di ciò che Franco Corbelli ha rappresentato per la Calabria, e poi anche per il Paese. Sono le 1500 lettere pervenute, da quasi tutte le regioni italiane, in oltre 20 anni, al Movimento da lui guidato.
Sono lettere disperate, testamenti di una umanità che non trova mai spazio sui grandi giornali, documenti inediti in cui la gente si racconta a Corbelli come se lo facesse con il proprio confessore, quando almeno i confessori erano molto più severi e più seri di tanti giovani sacerdoti moderni. Lettere in cui ritroviamo brandelli di vita amaramente vissuta, uomini e donne calpestati e maltrattati da un destino a volte impietoso, storie sconosciute, incomprese, e soprattutto lontane dalla tecnologia dei social, tragedie di ordinaria miseria e follia, ma che Franco Corbelli ha trasformato come d'incanto in vere e proprie operazioni di comunicazione sociale, o meglio, di denuncia sociale pubblica, trasferendo e ribaltando questi pesanti e affannosi respiri di disperazione di genere sui misteriosi algoritmi della rete, e soprattutto sui giornali che fanno ancora opinione.
È da tutte queste lettere che sono poi partite tantissime delle sue battaglie civili, e delle sue iniziative umanitarie più eclatanti.

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

Nel settembre del 2011, riuscì a far rimanere in Italia e a salvare dalla lapidazione nel suo paese la giovane nigeriana Kate Omoregbe. Evitò l'estradizione e salvò, nel 2011, dal carcere nel suo paese anche la giovane rumena, Alexandrina Lacatus, che era stata condannata per la morte dei suoi tre bambini, avvenuta durante un incendio sviluppatosi per cause accidentali, mentre la ragazza era uscita per andare a comprare del latte per i suoi figlioletti. È rimasto sempre accanto al clochard rumeno, Gheorges Tanasi, malato e senza una gamba, che viveva a Cosenza sotto un albero, e che Franco aveva fatto ospitare in una struttura di accoglienza e al quale aveva regalato, pochi giorni prima di Natale, una protesi, oltre che un aiuto economico.
Da una vita Franco è accanto agli immigrati, ai poveri migranti, insieme ai tanti volontari e operatori al porto di Corigliano. In prima linea con loro ad accogliere quelli che in continuazione arrivano in Italia in cerca di fortuna.
Ma Franco trova anche il tempo per pensare a quelli che muoiono in circostanze drammatiche in mare. Per dare dignità alla loro morte, dopo 4 anni di proteste, di incontri, di assemblee popolari, e di dichiarazioni pubbliche, oggi lui sogna di veder realizzato sulle colline di Tarsia il Cimitero internazionale dei Migranti, che una volta realizzato sarà la più grande opera umanitaria realizzata da questo ragazzo di Sartano che da 30 anni non conosce un solo giorno di vacanza.
O anche, la storia delle dieci madri africane, cinque somale e cinque eritree, che hanno perso i loro bambini in un tragico naufragio e che sono stati sepolti nei cimiteri di Crotone e provincia, e che Franco Corbelli sta aiutando, lavorando perché anche loro possano finalmente trovare accoglienza definitiva in Calabria.
Ma forse, la storia a cui Franco è più legato, a parte quella indelebile e indimenticabile del piccolo Cocò Campolongo, il bambino calabrese di 3 anni di Cassano barbaramente ucciso e bruciato insieme al nonno e ad una donna marocchina nel gennaio del 2014, è la vicenda dei due fratellini rom ciechi, Marko e Branko, che grazie ad una battaglia che va avanti da 20 anni alla fine non sono mai stati mai espulsi dall'Italia e sono rimasti a Rende, in Calabria, dove oggi continuano a vivere felicemente con la loro famiglia.
Ma è iconica anche la storia di Cisse, il bambino ivoriano sbarcato da solo al porto di Corigliano, e che Franco ha aiutato perché il bimbo potesse riabbracciare e ritrovare suo padre, rintracciato poi in Francia, e la mamma rimasta invece prigioniera in un campo lager in Libia.
Un impegno costante, solitario, che in tutti questi anni ha caricato Franco di nuove malinconie e di nuove solitudini, e che al Festival delle Migrazioni, gli è valso il prestigioso "*Premio per i Diritti Umani*" dal comune di Acquaformosa, paese simbolo dell'accoglienza ai migranti.
Lo dico qui, una volta per tutte, per averlo visto e vissuto in prima persona. In questi lunghi anni di impegno civile, sono state centinaia e centinaia le persone, soprattutto poverissime, che Franco ha aiutato e spesso salvato, cosa che lui ha fatto sempre senza aver mai chiesto una sola lira, o un solo euro a nessuno.
Mai come nel suo caso, il termine "onestà", o "trasparenza", ha avuto un valore così assoluto. Ma sta qui, forse, la vera chiave di lettura del suo immenso successo popolare.
Franco Corbelli è sempre andato avanti da solo, rifiutando qualsiasi aiuto materiale, negando qualunque donazione possibile, ricevendo tutti allo stesso modo, nella modestia estrema del suo studiolo, al piano terra di una vecchia casa nel cuore di Sartano, e offrendo in cambio, a chiunque bussasse alla sua porta, un caffè fatto personalmente da lui.
Nient'altro. Tutta la sua vita è stata così morigerata, e così lontana dal Dio-denaro. Mai un'inchiesta sul suo conto, mai un sospetto, mai una cattiveria, mai un trafiletto di stampa-nemica.
Credo che questo basti per dirgli oggi a nome di tutti: "Grazie Franco". ●

FRANCO CORBELLI CON LA GARANTE DELLA SALUTE ANNA MARIA STANGANELLI

► ► ►

1994, CON CORBELLI NASCE DIRITTI CIVILI E C'E' ANCHE LUI, VITTORIO SGARBI

Estate 1994, nasce il Movimento Diritti Civili, diventato poi un simbolo.
Il Movimento viene ufficialmente costituito, presso l'Ufficio del Registro di Cosenza, da "quattro amici", capitanati da Franco Corbelli e da Vittorio Sgarbi. Con loro, il prof. Giorgio Serra, l'avv. Pasquale De Vita, il direttore commerciale Mario Lo Gullo, il dott. Mario Corbelli, e a cui si aggiunsero, un anno dopo, la prof.ssa Rosetta Vitale e il prof. Enzo Bonavita di Bari. Sede legale nel centro storico di Cosenza, in via Rivocati. Prima storica sede operativa a Quattromiglia di Rende. E unica sede riconosciuta fuori regione, quella pugliese di Bari, presieduta da allora, e ancora oggi operativa, dal prof. Enzo Bonavita.

FRANCO CORBELLI COL SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA VITTORIO SGARBI

È passato un quarto di secolo e mille battaglie civili e grandi conquiste sono alle spalle, ma il Movimento Diritti Civili è, con il suo leader e fondatore, ancora lì, in trincea a combattere, a continuare le sue storiche battaglie civili, di Giustizia e a promuovere le grandi iniziative umanitarie, nazionali e internazionali.
Bastano i numeri, eloquenti e impressionanti, per dare un'idea della incredibile, straordinaria azione e forza posta in essere ogni giorno da questo piccolo Movimento. Oltre 1500 le lettere e, negli ultimi anni, centinaia le e-mail arrivate dall'Italia a Diritti Civili in 25 anni.
Un migliaio i casi affrontati e in grandissima parte tutti risolti. Quasi tutte le regioni italiane interessate in qualche battaglia, così come molti Paesi stranieri, dall'Europa alle Americhe, dall'Asia all'Africa.
Sono state, in questi 25 anni, centinaia e centinaia le persone, italiane e di molti altri Paesi poveri del mondo, soggetti indigenti, emarginati, malati, disabili, bambini in difficoltà, vittime di ingiustizia, detenuti ammalati, immigrati, che il Movimento Diritti Civili ha aiutato e, spesso, salvato, senza aver mai né chiesto, né ottenuto una sola lira-euro di finanziamento, né pubblico, né privato.
Corbelli ha sempre autofinanziato, con il suo stipendio di docente, le battaglie civili e iniziative umanitarie del Movimento Diritti Civili e anche quando ha ricoperto ruoli istituzionali ha rinunciato a tutti i privilegi, segreteria, missioni, rimborsi spese, telefonino. Ha destinato la sua indennità per iniziative benefiche e ha rinunciato ad un finanziamento di 50mila euro per un progetto denominato " Sos Solidarietà", finanziato dalla Regione, con fondi europei; era il 2003. Il finanziamento non fu accettato da Corbelli perché non utilizzabile per una concreta iniziativa umanitaria, un nuovo aereo umanitario per l'Africa.
Numerosi sono stati i riconoscimenti e gli attestati nazionali e internazionali che Diritti Civili e il suo leader e fondatore hanno ricevuto, con centinaia di interviste sulla stampa, anche internazionale, come quella sul più

►►►

IL PROGETTO DEL CIMITERO DEI MIGRANTI A TARSIA DELL'ARCH. FRANCO MIGLIETTA: UN'IDEA PROMOSSA DA FRANCO CORBELLI

segue dalla pagina precedente • *NANO*

autorevole giornale del mondo, *The New York Times*, per le battaglie sul dramma delle carceri in Italia, e quella sulla storica tv del mondo arabo, *Al Jazeera*, per la grande opera umanitaria del Cimitero dei Migranti.
Franco ci fa vedere la lettera di ringraziamento del Governo dell'Etiopia per l'aereo cargo carico di aiuti alimentari che il leader di Diritti Civili ha consegnato, all'aeroporto di Fiumicino, il 17 febbraio 2003, all'ambasciatore dell'Etiopia in Italia; la lettera di nomina, nel settembre del 2003, a Commendatore della Repubblica da parte dell'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi; gli elogi della stampa bulgara per aver aiutato un loro connazionale; il grande apprezzamento della Chiesa calabrese.
Per l'ex Arcivescovo di Cosenza, il compianto monsignor Giuseppe Agostino, "Corbelli è una grazia di Dio, per fortuna che esiste" (così lo aveva definito nel giugno del 2003, in un incontro con degli studenti).
Per l'Associazione dei Carabinieri in pensione di Paola, che lo ha premiato, nel 1998, "Corbelli è il nuovo Gandhi" (definizione questa che riporta anche la famosa enciclopedia on line Wikipedia nel lungo profilo che gli dedica e il giornale Libero in una intervista speciale dedicata alla sua storia).
Per gli studenti e i professori dell'Istituto Tecnico "Galileo Galilei" di Vibo, che lo premiarono nel maggio del 2012, "Franco Corbelli, è un Apostolo di solidarietà, personaggio unico nella lotta alla ingiustizia e alla sopraffazione, sempre a fianco dei diseredati in una società che spesso tutela solo i più forti. Affronta da trent'anni con caparbietà e generosità le più diverse problematiche riuscendo spesso a portarle a soluzione" e lo scelgono come "bandiera della loro scuola". L'Itc Galileo Galilei ne fa una sua bandiera". ● *(p.n.)*

Franco Corbelli sulla tv araba Al Jazeera. La sua iniziativa per il Cimitero dei Migranti ha fatto parlare i media di tutto il mondo

DISPONIBILE DA METÀ OTTOBRE

EDIZIONE A STAMPA, 76 PAGINE A COLORI

prenotatelo con una mail a: callive.srls@gmail.com

PIETRAPAOLA RIVUOLE IL SUO ELMO DAL GETTY MUSEUM

di **VITO SORRENTI**

La comunità di Pietrapaola rivendica il prezioso reperto custodito al Jean Paul Getty Museum di Malibu. Si tratta di un elmo in bronzo da parata del IV sec. a.C. di grande pregio artistico e di notevole valore storico che vari indizi e testimonianze fanno supporre sia stato trafugato dal sito archeologico denominato Cozzo del Cerasello (Pietrapaola, CS).
Gli esperti parlano di una variante del tipo calcidese prodotta nel Sud Italia: un tipo di elmo più leggero e meno ingombrante rispetto agli altri elmi greci, adatto più alle funzioni cerimoniali che per essere usato in battaglia.
La rivendicazione della comunità pietrapaolese si fonda sui fatti emersi a seguito dell'Operazione Achei. Condotta a partire dal 2017 dai Carabinieri del Comando Tutela patrimonio culturale, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Crotone, l'inchiesta giudiziaria ha portato all'esecuzione di 23 misure cautelari contro i presunti componenti di un gruppo criminale dedito al traffico di beni archeologici, acquisiti tramite scavi clandestini in Calabria e poi esportati illecitamente fuori dall'Italia.
Dai documenti dell'inchiesta si rileva quanto riferito agli inquirenti da Armando Taliano Grasso, noto archeologo e docente di topografia antica presso l'Unical, il quale nel 1996 durante una campagna di scavi condotta a Strongoli (Crotone) in via Rosario, fu avvicinato da un uomo di nome "Luciano" che gli ha rivelato come qualche anno prima avesse trovato a Pietrapaola (Cosenza) – presso un sito brettio fortificato ubicato in località Cozzo Cerasello (noto allo studioso per averlo scoperto egli stesso) un elmo in bronzo con due alette ai lati e un grifo d'oro in cima.
In seguito hai fatti emersi dall'indagine condotta dai Carabinieri un gruppo di parlamentari capeggiati dalla Senatrice Margherita Corrado nel dicembre del 2019 ha presentato una interrogazione parlamentare al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini, nella quale chiedevano di sapere quale fosse lo stato attuale delle trattative con il Getty Museum per la restituzione dell'elmo.
Il Ministro rispondeva che "un'eventuale richiesta dell'elmo dovrà essere circostanziata, nel rispetto delle norme nazionali e internazionali, da dati documentari oggettivi e non potrà in nessun caso fare riferimento esclusivamente a generiche testimonianze verbali".
Successivamente l'associazione Ricchizza Pietrapaola, per il tramite del suo presidente Vincenzo De Vincenti, inviava ai Rappresentanti politici regionali una missiva con la quale sottoponeva alla loro attenzione la questione e li invitava a prendere tutte le iniziative utili per sapere se erano state avviate le trattative con il Jean Paul Getty museum di Malibu al fine di:

- stabilire la reale provenienza dell'elmo;

►►►

segue dalla pagina precedente • *SORRENTI*

• verificare a che punto erano le trattative con lo stesso Getty Museum per la restituzione del pregiato manufatto;
• certificare, in modo chiaro e definitivo, che l'elmo, immesso illecitamente sul mercato internazionale, era stato ritrovato nella località denominata Cozzo del Cerasello di Pietrapaola, nel corso di uno scavo clandestino.
Ad oggi, nonostante le varie iniziative, non è emerso alcun riscontro utile, nè è stata data la dovuta attenzione da parte del Presidente Occhiuto e dei parlamentari calabresi all'appello dell'Associazione Ricchizza Pietrapaola, che non riguarda solo un piccolo centro ma l'intera Calabria e il suo inestimabile tesoro archeologico, testimonianza di storia e di civiltà che onora tutto il territorio calabrese. ●

L'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

del 9 dicembre 2019 (prima firmataria la sen. Margherita Corrado, M5S)

Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.
– Premesso che:
• si apprende da notizie di stampa che il Jean Paul Getty museum di Malibu,

►►►

UNA LETTERA A OCCHIUTO E AI PARLAMENTARI CALABRESI PER LA RESTITUZIONE DEL PREZIOSO ELMO A PETRAPAOLA

Con una lettera, destinata al Presidente Occhiuto e a tutti i parlamentari calabresi, Vincenzo De Vincenti, Presidente dell'Associazione Ricchizza Pietrapaola, chiede di mettere in atto tutte le iniziative necessarie per sapere se sono state avviate e a che punto sono le trattative con il Jean Paul Getty Museum di Malibu per:
– stabilire la reale provenienza dell'Elmo che si trova al Getty Museum;
– verificare a che punto sono le trattative per la restituzione dell'elmo;
– certificare, in modo chiaro e definitivo, che l'elmo, immesso illecitamente sul mercato internazionale, è stato ritrovato nella località denominata Cozzo Cerasello di Pietrapaola, nel corso di uno scavo clandestino.
«È superfluo – scrive De Vincenti – sottolineare l'importanza per la comunità di Pietrapaola e non solo, di sapere se può o meno fregiarsi e gloriarsi delle proprie radici storiche, artistiche e culturali che apparirebbero di grandissimo interesse ove fosse attestato che il prezioso reperto è stato trafugato dal sito archeologico del Cerasello».

segue dalla pagina precedente • *Elmo di Pietrapaola*

in California, espone, tra le altre antichità magno-greche, un eccezionale elmo in bronzo da parata del IV sec. a.C. (il *Quotidiano del Sud* del 20 novembre 2019);

• della vicenda si è interessata anche la redazione del web magazine *Fame di Sud* che, in pari data, pubblicava l'articolo dal titolo "Proverrebbe da Pietrapaola uno splendido elmo in bronzo custodito al Getty Museum";

• sul quotidiano citato, il giornalista Antonio Anastasi dà conto di un'ipotesi investigativa che sarebbe stata formulata dai Carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale (Ntpc) anche in esito alle dichiarazioni dall'archeologo e professore dell'università della Calabria Armando Taliano Grasso;

• l'ordinanza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotone che ha condotto alla brillante operazione "Achei", eseguita dai Carabinieri il 18 novembre 2019, rivela che il docente di Topografia antica è stato escusso a sommarie informazioni sulla presunta origine calabrese dell'elmo;

• se Taliano Grasso avesse ragione, l'oggetto, di straordinaria qualità artistica, potrebbe essere stato rinvenuto a Cozzo Cerasello: un'altura della fascia collinare subcostiera del basso Ionio cosentino spettante al territorio di Pietrapaola e sede di un abitato brettio fortificato, nonché di un importante santuario, scoperti proprio dal professore;

• fra le immagini che illustrano un articolo pubblicato su *la Repubblica* il 24 novembre 2006 e segnalato ai Carabinieri da Taliano Grasso, relative a reperti allora richiesti al Getty museum dalle autorità italiane, figurava anche un elmo che, per il peculiare cimiero a testa di grifo, bronzeo anch'esso, ma impreziosito da una doratura, corrisponde alla descrizione fatta all'archeologo, nel 1996, da un cittadino di Strongoli (Crotone) oggi identificato in Luciano Bisignano, noto alle forze dell'ordine per precedenti specifici;

• diversamente dalla Venere di Morgantina, ritratta anch'essa nell'articolo del suddetto quotidiano e restituita più tardi all'Italia, l'elmo bronzeo è rimasto al Getty Museum, che tuttora lo espone, perché la sua provenienza dal Sud Italia, benché ipotizzata con ottimi argomenti su base stilistica

(trattandosi di una variante dell'elmo calcidese elaborata in Magna Grecia), mancava di riscontri oggettivi;

• considerato che un altro elemento che potrebbe ulteriormente rafforzare la tesi investigativa dell'origine "dubbia" del reperto è "il fatto che a venderlo al Getty, nel 1993, sia stata la Merrin Gallery, attiva a New York da lunghi anni e più volte chiamata in causa nelle inchieste italiane sui traffici internazionali di reperti" (dall'articolo citato di "*Fame di Sud*"), si chiede di sapere:

• se sia stato chiesto ufficialmente al Getty Museum se, all'atto dell'acquisto dalla Merrin Gallery di New York, abbia accertato la reale provenienza dell'elmo e, nel caso, quale sia stata la risposta;

• quale sia, ad oggi, lo stato delle trattative con il Jean Paul Getty Museum per la restituzione dell'elmo, che con ormai cognizione di causa si presume non solo fabbricato, ma ritrovato nel Sud Italia, verosimilmente in Calabria (Cozzo Cerasello di Pietrapaola), nel corso di uno scavo clandestino, e immesso illecitamente sul mercato internazionale;

• se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario, davanti a un eventuale ulteriore rifiuto del Getty Museum, riconoscere la proprietà italiana dell'elmo e disporne la restituzione, e replicare la scelta fatta in passato di negare a tutti gli istituti statunitensi prestiti e collaborazioni scientifiche fino a quando il Museo di Malibu non deciderà di soddisfare la richiesta delle autorità italiane;

• quanti reperti archeologici e opere d'arte di varia tipologia e cronologia, di provenienza dubbia o illegale, ma ragionevolmente trafugate dall'Italia, siano ancora presenti nelle collezioni del Getty Museum;

• quale sia, ad oggi, lo stato delle trattative per la restituzione di tutte le opere uscite illecitamente dal nostro Paese e finite nei musei e istituti statunitensi prima e dopo il 1983. ●

TROPEA, FESTIVAL MATERIA DESIGN

A COLLOQUIO CON L'ART DIRECTOR ANTONIO ARICO'

di **BRUNELLA GIACOBBE**

Il Materia Design Festival sbarca a Tropea (dal 27 al 30 settembre) dopo sette edizioni tenutesi a Catanzaro, laddove è stato ideato dagli architetti catanzaresi Domenico Garofalo e Giuseppe Anania di Officine AD, che curano tutt'oggi anche l'intera organizzazione, e che ha visto occupare le più suggestive location del capoluogo calabrese: da Palazzo Fazzari al Complesso del San Giovanni.

Perché Tropea?

«Sbarca a Tropea perché in linea con la volontà degli organizzatori di offrire ad ogni edizione quel qualcosa in più, di evolvere e sviluppare nuove connessioni, il festival quest'anno vuol configurarsi con un forte connubio tra design, territorio e turismo. Gli organizzatori stessi lo definiscono "un progetto (n.d.r. a sottolineare dunque non sia solo un evento), con format innovativo e l'obiettivo di creare una rete che mappa il mondo del design autoprodotto, dell'artigianato e delle produzioni industriali, avviando processi di valorizzazione dei prodotti e del territorio. La *mission* è creare connessioni tra l'esperienza dell'artigianato e la capacità di innovazione del design, per la progettazione di prodotti con origini radicate nella tradizione ri-pensati verso il futuro».

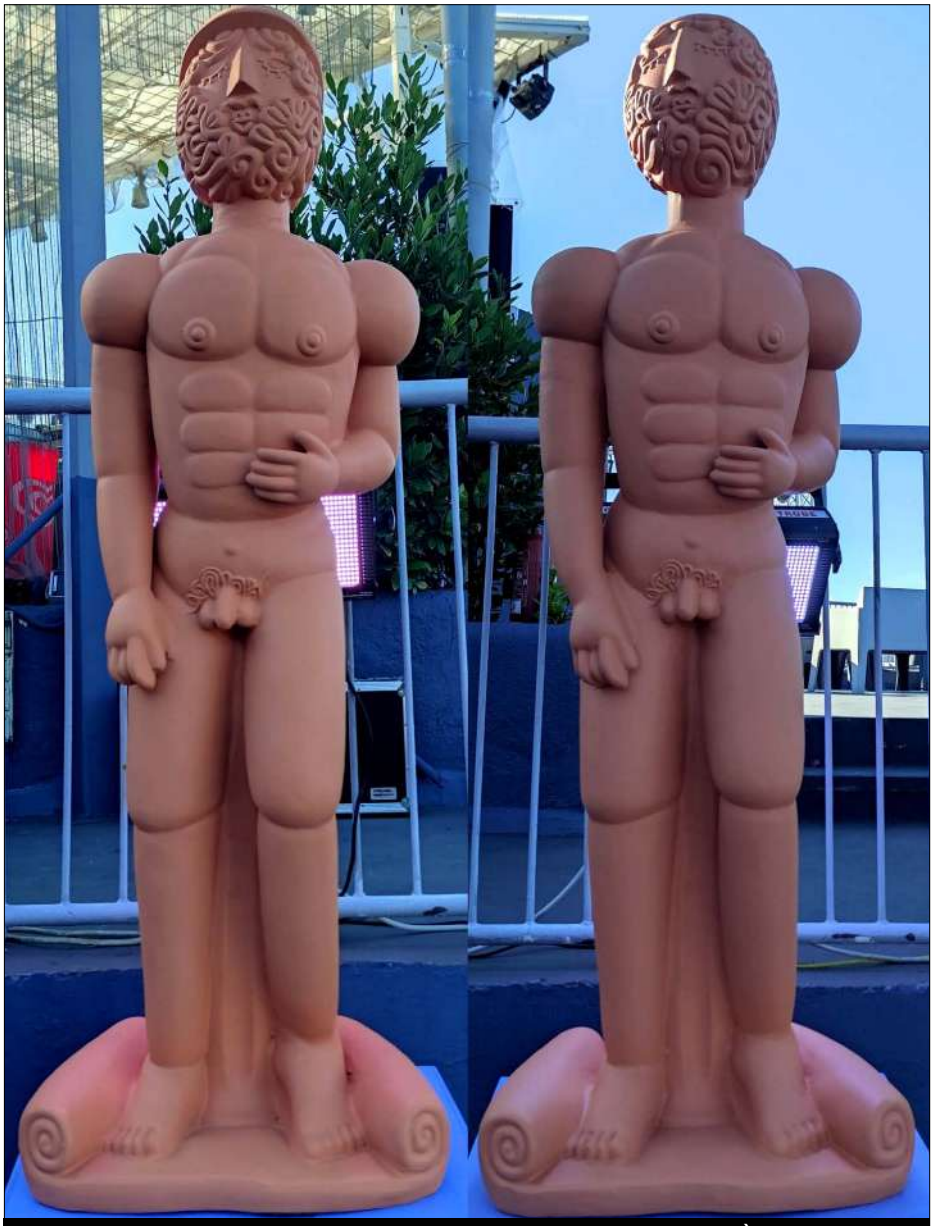
UN'OPERA DI ANTONIO ARICÒ REALIZZATA PER SELETTI

Materia vuol essere una vera e propria operazione di promozione territoriale capace di omaggiare la Calabria. Lo scopo è appunto, come dichiarato, portare contemporaneamente e in perfetta armonia tra loro elementi quali il design in primis, l'innovazione, la cultura, il turismo. Un modo per orientare gli investimenti sul territorio con una modalità stimolante e interattiva, coinvolgendo designer esclusivi ma una capacità di comprensione delle opere fruibile ad un vasto pubblico, facendo dialogare e contaminare i diversi attori e tutti gli stakeholder artisti, designer,

►►►

segue dalla pagina precedente • *GIACOBBE*

espositori, investitori, visitatori).
Tropea è dunque la location ideale per tutti questi intenti dal successo assicurato.
Ancor più se si pensa che già nelle prime sette edizioni a Catanzaro il festival ha registrato numeri importanti dalla crescita esponenziale. A partire dal flusso di visitatori e all'importanza dei designer coinvolti, fino alle citazioni su importanti riviste di settore e non solo che hanno destato grande attenzione nei media in generale, collocandosi velocemente tra i festival italiani di riferimento in materia di design e motivando Officine AD nell'acquisizione dell'art director Antonio Aricò, che nell'intervista che segue ci illustrerà cos'è oggi *Materia* e come nasce la collaborazione con Garofalo e Anania, oltre che quali obiettivi di sviluppo sono previsti per il futuro.
Presentiamo Aricò a chi già non lo conoscesse.
Classe 1983, Aricò nasce a Reggio Calabria, si laurea al Politecnico di Milano e conclude brillantemente anche il corso post-laurea all'Alta Scuola Politecnica di Milano, completando la propria formazione all'estero attraverso gli studi in *Metal & Jewellery Design* al Duncan of Jordanstone College of Art in Scozia, poi *Product Design* al Royal Melbourne Institute of Technology in Australia e *Traditional Furniture Design* in Spagna. Profondamente legato alle proprie origini, che lo hanno profondamente ispirato e che continuano ad ispirarlo artisticamente come leggerete nell'intervista, Aricò vive oggi tra Milano e Reggio Calabria.
L'attenzione alle tecniche tradizionali e alle pratiche operative locali, unita alla cura dei dettagli e alla qualità dei materiali utilizzati nell'esecuzione di un'opera, sono le caratteristiche principali della sua pratica, che sovente riguarda la creazione di oggetti di uso quotidiano, ma con il suo inconfondibile tocco, caratterizzato da uno stile unico che unisce la spontaneità del gesto alla semplicità dell'esecuzione.
I lavori di Aricò sono stati presentati, tra i vari, al DMY di Berlino, al Salone del Mobile di Milano, a Maison & Objets di Parigi, alla Stockolm Design Week, al Design Centrum Kielce in Polonia, al Triennale Design Museum di Milano, all'Holon Design Museum e alla National Gallery of Victoria.



I BRONZI DI RIACE RIVISTI E RIVISITATI DA ANTONIO ARICÒ

Oggi Antonio lavora su collezioni personali limitate e collaborazioni con grandi marchi italiani come Barilla Group, Seletti, Alessi e Bialetti.
Dotato di un gusto elegante, finemente concreto e particolare, capace di combinare in modo incredibilmente originale genuinità e gran classe, con la stessa genuinità ed eleganza ha gentilmente concesso a *Calabria. Live* questa intima intervista. Sapevamo sarebbe stato presente al pre-opening di *Materia* tenutosi l'11 giugno a Soverato (CZ) e abbiamo colto l'occasione per incontrarlo lontano dalla più serrata folla di giornalisti che lo asserraglierà a Tropea. Siamo davvero grati ad Aricò per il tempo, la grazia, la preparazione e la disponibilità che ci ha concesso quel giorno.
– Maestro Aricò, benvenuto e gra-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *GIACOBBE*

zie del suo tempo. Da quale edizione è l'art director di Materia?

«Sono l'art director di questo importante evento di design del sud Italia, ideato e portato avanti con grande competenza dagli architetti Domenico Garofalo e Giuseppe Anania di Catanzaro che stimo moltissimo per la visione che hanno avuto e non solo, dalla V edizione».

– Com'è nata la collaborazione?

«Sia io nei miei circuiti milanesi che loro sul territorio catanzarese e calabrese, stavamo iniziando ad abbinare e a raccontare, ancora senza conoscerci, la parola design alla Calabria. Per cui quando ci siamo conosciuti e ne abbiamo parlato, sono stato invitato nell'edizione 2018 come ospite. Io ero già noto come designer calabrese in Italia e loro che avevano avviato questa "grande opera di design" in Calabria mi invitarono così come tanti altri designer diciamo particolari».

– E poi?

«Successivamente a quell'invito come ospite, riscontrando davvero molte riflessioni in comune e la stessa volontà per la Calabria, un qualcosa di innovativo e mai visto prima, approfondendo la nostra conoscenza, sono stato coinvolto nella direzione artistica di *Materia*. Un connubio nato quindi in maniera molto naturale. Doveva proprio andare così, infatti siamo tutti e tre molto orgogliosi di questo sodalizio».

– Aspetti un attimo. Noi che abbiamo seguito quasi tutte le edizioni di Materia a Catanzaro ricordiamo una calabrisella gigante nel 2019, era opera sua?

«Sì ed era la prima edizione che dirigevo artisticamente. Mi fa piacere che lei abbia questo ricordo! Perché ha rappresentato il primo tassello del connubio tra design e calabresità, in quel caso specificatamente folklore calabrese, che volevo portare in mostra a *Materia*».

– Beh, era impossibile non notarla, vista appunto la caratterizzazione calabra e la sua maestosità!

«Tra l'altro si tratta anche di un'opera di un certo rilievo, perché si trattava della versione ingigantita della piccola statuetta rappresentante una donna calabrese in abiti tradizionali che regge un peperoncino, progettata nel 2015 insieme a Laura Polinoro, fondatrice e direttrice di LPWK Design Studio e Metaproject Designer in Alessi, proprio per la rinomata azienda di design Alessi. L'opera è stata rilasciata dalla Alessi con il nome di "Souvenir d'Italie" e fu presentata dal brand all'Expo di Milano del 2015».

LA CALABRISELLA DI ANTONIO ARICÒ PRESENTATA A MATERIA IV

– Si è trasferito a Milano molto giovane?

«Sono andato a studiare al Politecnico di Milano all'età di 19 anni, la ritenevo e la ritengo tutt'oggi la città italiana più affine alle mie prospettive sul design».

– Ha anche studiato all'estero però?

«Sì, era per me indispensabile proseguire la mia formazione anche all'estero. Ho dunque studiato in Scozia, a Melbourne in Australia, a Parigi, in Spagna».

– Dove ha iniziato a lavorare?

«A Milano. A Milano perché volevo iniziare nella mia terra, laddove è iniziato tutto, in tutti i sensi, sia per quanto riguarda Milano che la Calabria. Perché da sempre, fin dall'età di 27 anni, ho iniziato a farmi conoscere come designer nel panorama milanese sottolineando la mia provenienza calabrese. Ci tengo molto. Difatti nel 2012 presentai la collezione "*Back home*" (n.d.r. Torno a casa) disegnata da me e realizzata con mio nonno, anche lui di Reggio Calabria, che è un falegname e che indubbiamente ha inciso nelle mie passioni, che poi sono diventate il mio lavoro».

– La Calabria sempre presente dunque?

«Sempre!».

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *GIACOBBE*

– Si vede, eppure devo dirle che solo a guardarla e a sentirla parlare lei trasuda proprio internazionalità.

«Ha colto bene e ciò si concilia sia con il mio essere calabrese, perché siamo un popolo dalle larghe vedute, presente ovunque e che è sempre stato cittadino del mondo, sia col mio intendo professionale di portare, insieme agli organizzatori, *Materia* aun livello successivo, connotandolo di internazionalità. Infatti a Tropea saranno ospiti diversi artisti internazionali e del design contemporaneo».

– Qui a Soverato vediamo degli originali Bronzi di Riace e altre opere di sua realizzazione.

«Si tratta di opere realizzate per la Seletti, che ha uno spirito fun (n.d.r. divertente) e sa cogliere bene i miei intenti permettendomi di esprimermi, come si può notare».

– Ci spieghi meglio.

«Anzitutto per la prima volta nella mia carriera di designer i pezzi finali realizzati rispecchiano esattamente ciò che ho disegnato e ciò che mi aspettavo. In questa serie dal titolo "Magna Grecia" è possibile riscontrare sia la modernità che la purezza della lavorazione tradizionale di eredità greca. Volevo omaggiare la Magna Grecia, la mia terra, la nostra terra il Mediterraneo, ma senza fare repliche o ricordi e inserendo soprattutto un aspetto giocoso che conferisce contemporaneità appunto, per questo sono decorati da motivi tipici delle colonne doriche e ioniche e da motivi a onda ed erotici».

– Cosa racconta questa collezione e perché la vedremo a Tropea?

«La serie "Magna Graecia" racconta una storia antica che, attraverso Seletti, ha trovato la strada per entrare nella quotidianità moderna e contemporanea, portando con sé grazia e ironia. Con queste opere voglio celebrare le antiche colonie greche del sud Italia, riportando quello stile anche nei due sensuali Bronzi di Riace che ho progettato per celebrare a modo mio il 50° anniversario dal loro ritrovamento (n.d.r. 1972 – 2022) e che nell'VIII edizione di MATERIA sono mostrati per la prima volta in pubblico».

– La terracotta è ovviamente una scelta ben precisa...

«In terracotta come le antiche lavorazioni greche, le ancora attuali lavorazioni calabresi e poi perché amo l'aspetto *nude* (n.d.r. nudo) che questo materiale conferisce agli oggetti, donando loro purezza, ma non purezza bianca, più calda, carnale, viva, tangibile».

– Complimenti, è tutto così interconnesso... Quale reputa essere stato il suo contributo al festival?

«Ho cercato appunto di abbinare i temi dell'identità territoriale al design fin dalla prima edizione, a partire da quella calabrisella da lei citata perché l'aveva notata appunto. A questo punto le svelo che quest'anno, nell'edizione di Tropea, ci sarà una piccola sorpresa per tutti i visitatori che riguarda proprio quella calabrisella. E poi consolidando le relazioni pregresse internazionali e le collaborazioni in virtù del festival, vogliamo coltivare appunto la strada dell'internazionalità, anche perché il progetto e chi ne usufruirà lo meritano».

– La VIII edizione di Materia in estrema sintesi?

«Sempre strettamente legati al tema del design vogliamo che proprio il design arrivi e sia comprensibile ad un pubblico più vasto, legandosi al territorio e al turismo, offrendo un respiro internazionale».

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *GIACOBBE*

– Per questo la scelta di Tropea?

«Per questo Tropea, esattamente. Tant'è vero che l'operazione è stata interpretata dalla stampa, ancor prima che noi lo dichiarassimo e forse anche che ne prendessimo consapevolezza avendo intrapreso la scelta di Tropea come sempre in modo ispirato e non materialistico, come operazione di marketing territoriale. Descrizione nella quale ci ritroviamo perché da tempo, da quella V edizione, abbiamo iniziato a lavorare sui temi dell'identità del territorio. Volevamo che il design non fosse associato, in Italia, soltanto nella valorosissima Milano, che sta continuando a scrivere la storia del settore. Ma essendo io e gli ideatori del festival calabresi, calabresi orgogliosi di esserlo direi, volevamo creare questa connessione stretta tra design, territorio e da quest'anno turismo. L'intento è anche quello di partire dai confini calabri e abbracciare tutto il Mediterraneo. Ecco perché Tropea ci è sembrata la scelta più opportuna».

– Che io sappia, siete i primi in Italia ad aver legato design e territorio in un luogo che sia diverso da Milano.

«Così dicono...»

– Quale sarà la location?

«L'iconica Villa Paola di Tropea, che è un *boutique hotel* e che non tutti sanno essere stato nel XVI un monastero dell'Ordine dei Minimi di San Francesco da Paola. Un luogo splendido e suggestivo, che affaccia sulla scogliera di Tropea e che ha avuto la lungimiranza di offrire i propri spazi, già da tempo, a diversi progetti del settore luxury, sia a livello di esposizione che di ricerca e sperimentazione. Nonché hanno sposato progetti culturali di un certo livello, così come eventi di design e lifestyle. Veramente la cornice ideale e più opportuna per questa edizione di *Materia* che sarà sensazionale e che riserverà molte sorprese che non posso svelare nel tre giorni di festival!».

– Gli artisti e designer li ha ovviamente selezionati lei.

«A partire da Lucia Massari presente oggi al pre-opening di Soverato che a Tropea realizzerà un'opera gonfiabile del quale non posso ancora svelare nulla..., ho selezionato designer e artisti che saranno svelati un po' per volta. Posso anticipare solo che ci saranno due ospiti stranieri: l'artista Emma Bruschi da Marsiglia, una giovanissima testimone del design del Mediterraneo che racconterà la "poesia" dei propri progetti e l'inglese dalla fama internazionale per i propri gioielli, mobili e installazioni Bethan Laura Wood».

– Prospettive e obiettivi per le future edizioni del Materia?

«Proseguire sicuramente il filone che lega design e turismo».

– Di quale tipo di supporto avete bisogno, lei e gli organizzatori, per le future edizioni?

«Sarebbe carino che le aziende calabresi note anche a livello internazionale per design, turismo e settori toccati dal festival, sposino la nostra idea che non è una quella di una fiera di prodotto per vendere oggetti, ma una fiera che ispiri su dei temi ben precisi che stimolino dei processi emulativi. Come dichiarato vogliamo creare dunque una rete organizzata di diversi operatori, imprese e istituzioni del territorio promuovendo un modello di sviluppo basato sul progetto che è *Materia* e così ridisegnando nuove identità con scenari inediti e contemporanei dove il design diventa l'elemento chiave di raccordo e comunicazione».

ANTONIO ARICÒ CON LA DESIGNER LUCIA MASSARI

Magnifico, grazie di cuore per queste condivisioni!

«Grazie a lei e a *Calabria.Live*. Ci rivediamo a Tropea». ●

UNICAL -HANOI QUELLO STORICO ACCORDO DEL '79

di **FRANCO BARTUCCI**

Dalla Cina al Vietnam l'UniCal regina di accordi di formazione scientifica, professionale e culturale. Il Campus fa testo storico di presenze e vita sociale, a partire dal mese di dicembre 1979, quando arrivò un primo nucleo di 16 studenti cinesi, in base ad un accordo sottoscritto con la Repubblica Popolare Cinese, che trovarono posto nelle prime residenze del complesso residenziale "Maisonnettes", dove nel 1980 due studenti (Liu Ruting e Wen Chengde) piantarono due "pini silani" (nei pressi del blocco n° 10), quale simbolo di passaggio, presenza ed amicizia in spirito di concordia umana universale. Oggi ne resiste solo uno ed in quel complesso residenziale sostandovi è facile incontrare studenti vietnamiti arrivati all'UniCal in base ad un accordo sottoscritto nel 2013 con l'Università di Hanoi.

DUE LAUREATE VIETNAMITE DELL'UNICAL: L'ACCORDO CON HANOI RISALE AL 1979

Il Rettore dell'Università della Calabria, prof. Nicola Leone, nella circostanza della cerimonia inaugurale del 52° anno accademico, svoltasi lo scorso 15 settembre, parlando del carattere internazionale dell'Ateneo, con orgoglio e soddisfazione, ha detto che l'Università della Calabria oggi ha il numero più alto di studenti stranieri iscritti ai propri corsi di laurea rispetto a tutte le altre Università del Mezzogiorno. Il dato ultimo, in base al concorso di ammissione in fase di elaborazione, fissa il numero a circa 1300 unità, di cui un buon numero sono vietnamiti attorno a 25 unità.

Questo ci porta a parlare del rapporto di collaborazione instaurato tra il Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza, intitolato alla memoria del prof. Giovanni Anania, con direttore oggi il prof. Massimo Costabile, e l'Università Vietnamita di Hanoi (HANU), che per fine settembre concluderanno l'Erasmus+ KA 107 Mobility Program.

Infatti a giorni si concluderanno tre consecutivi programmi "Erasmus+ KA 107", realizzati in collaborazione tra l'Università della Calabria e l'Università di Hanoi (HANU) in Vietnam, che ha dato una grande opportunità per costruire una intensa collaborazione tra i due atenei, basata su progetti di lungo termine, rivolti agli studenti, dottorandi e docenti italiani e vietnamiti.

I progetti sono stati realizzati in collaborazione con l'Ufficio Relazioni Internazionali dell'Università della Calabria, che ha come responsabile il dott. Gianpiero Barbuto, e con l'Istituto ItaCentro della HANU.

Il primo accordo tra l'UNICAL e la HANU è stato firmato il 30 dicembre 2013 (con Rettore il prof. Gino Mirocle Crisci e Pro Rettore Guerino D'Ignazio) ed è stato realizzato attraverso borse di studio concesse dal governo vietnamita e dall'Università della Calabria.

Considerati i risultati positivi del programma di scambio, nel 2018 il Dipartimento di Economia, Statistica

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

e Finanza (DESF) ha portato avanti la collaborazione grazie all'erogazione di tre finanziamenti, ottenuti sulla base competitiva, nell'ambito del programma Erasmus+ e attivi fino al 2023.
L'obiettivo principale del programma di cooperazione è stato quello di avviare il progetto di doppia laurea tra i partners che ha permesso di istaurare un lungimirante rapporto interuniversitario, favorevole allo scambio di studenti, dottorandi e docenti. Un altro obiettivo è stato quello di avviare la collaborazione tra i docenti per condividere le esperienze riguardanti i metodi di insegnamento, condividendo le competenze in campi innovativi della didattica in presenza ed online e avviare progetti congiunti di ricerca di reciproco interesse.
Un accordo decennale entrato nella storia delle due università - Coerentemente agli obiettivi strategici di cooperazione tra i due atenei, nell'a.a. 2018-2019, nell'ambito del programma Erasmus+ è stato avviato un progetto di doppia laurea con il corso di laurea magistrale in "Finance and Insurance". Nell'a.a. 2019-2020 il progetto di doppia laurea è stato realizzato anche per il corso di laurea triennale in "Economia", contribuendo a consolidare e intensificare i flussi di scambio studenti e docenti tra i due partners. Dall'inizio del programma, undici studenti vietnamiti hanno ottenuto la doppia laurea mentre altri studenti hanno partecipato al programma di scambio per studio non finalizzato alla laurea finale. L'esperienza positiva del programma ha suscitato l'interesse degli studenti vietnamiti a partecipare al programma di ammissione degli studenti stranieri Unicaladmission dell'UNICAL negli ultimi anni. Così, altre decine di studenti dalla HANU hanno intrapreso gli studi presso i corsi di laurea magistrale in vari ambiti disciplinari come economia, finanza, management, turismo, scienze e tecnologia, scienze umanistiche, scienze politiche.
L'attività di scambio si è poi estesa anche a livello di dottorato di ricerca, con il conseguimento del titolo di dottore di ricerca in Economia e Scienze Aziendali da parte di una studentessa della HANU e con il realizzarsi della visita di ricerca presso la HANU di un dottorato della scuola del Dottorato di Ricerca in Scienze Economiche e Aziendali dell'UNICAL. Nello stesso tempo, gli atenei hanno condiviso le esperienze di insegnamento e di ricerca scientifica, con diverse visite dei docenti italiani e vietnamiti presso entrambi gli atenei che hanno svolto lezioni ed hanno avviato i congiunti progetto di ricerca.
Negli ultimi due anni l'UNICAL ha accolto due docenti vietnamiti, prof.ssa Ngo Thi Thuy Linh ed il prof. Luong Minh Hoang che hanno svolto lezioni e condiviso i risultati della loro ricerca scientifica presso l'UNICAL. Quest'anno accademico due docenti dell'Università della Calabria (i professori Davide Infante e Ivar Massabò) si sono recati ad Hanoi per una visita di insegnamento e di ricerca, rinsaldando una cooperazione basata sulla reciprocità degli scambi di studenti e docenti.
Nello scorso mese di luglio è stato organizzato dai coordinatori del progetto, la prof.ssa Janna Smirnova, delegata per l'internazionalizzazione del Dipartimento di Economia Statistica e Finanza dell'Università della Calabria, e la prof.ssa Dang Thi Phuong Thao, Direttrice dell'ItaCentro dell'Università di Hanoi, un incontro "HANU-UNICAL online Workshop – Erasmus+ KA107 Programme", mirato alla discussione dei risultati raggiunti del progetto. Al Workshop hanno

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

preso parte sia partecipanti alle mobilità (studenti, dottorandi, docenti) che altre persone interessate, inclusi gli organi istituzionali e rappresentativi come il Direttore del DESF, prof. Massimo Costabile e il Responsabile Area Internazionalizzazione dell'UNICAL dott. Gianpiero Barbuto. L'evento ha permesso di evidenziare l'impatto cruciale del programma Erasmus+ sull'attività professionale e sullo sviluppo personale dei partecipanti e sugli atenei stessi.
Gli interventi al workshop hanno confermato che gli studenti che partecipano al programma di scambio hanno un forte successo nel mercato di lavoro, raggiungendo migliori posizioni occupazionali rispetto ai loro pari che non hanno sperimentato tale esperienza. Le imprese vietnamite e internazionali valutano, infatti, in modo molto positivo i laureati che hanno ottenuto la doppia laurea all'UNICAL, poiché dimostrano maggiori capacità di adattamento alla competizione internazionale e alla conoscenza dei mercati. Un impatto positivo del progetto è stato raggiunto anche attraverso l'acquisizione da parte dei partecipanti di conoscenze sulle diversità culturali, sociali e politiche permettendo di migliorare la qualità del processo di insegnamento e di aprire nuove possibilità per la ricerca scientifica. Infine, grazie all'internazionalizzazione, il programma Erasmus+ ha dato molti benefici per il territorio, le amministrazioni locali, rafforzando nel lungo termine i rapporti tra i due paesi coinvolti.
Un accordo che stimola rapporti con altre Università dell'area Asiatica - Il successo dei progetti Erasmus+ KA107 finora realizzati hanno lasciato un terreno fertile per portare avanti la collaborazione inter-universitaria tra l'UNICAL e la HANU, alla quale sono ora interessate anche altre università del Vietnam e dell'area Asiatica con le quali si sta elaborando un nuovo progetto di cooperazione

LA FIRMA DELL'ACCORDO CON HANOI DELL'UNICAL

e scambio da presentare ai prossimi bandi della Commissione Europea. In questo senso si auspica che la chiusura dei progetti realizzati rappresenti soltanto l'opportunità per una cooperazione ancora più proficua e lungimirante.
"La collaborazione con l'Università di Hanoi – ha dichiarato il prof. Massimo Costabile, direttore del dipartimento Desf - grazie al programma Erasmus+ KA107, ha reso possibile la realizzazione di diverse iniziative dello stesso dipartimento: dalla stipula dei programmi di doppia laurea con condivisione delle competenze dei docenti, alla collaborazione con la scuola del dottorato e lo sviluppo di progetti di ricerca. Il nostro Dipartimento è diventato più visibile nei paesi asiatici, attraendo studenti anche verso altri programmi dell'Ateneo, come quello di Unicaladmission, di cui hanno beneficiato anche altri dipartimenti dell'UNICAL. In sintesi, la partecipazione al programma ha portato sia gli studenti sia i docenti alla scoperta di culture diverse, alla comprensione di nuovi metodi di studio, di insegnamento e di ricerca, alla creazione di una rete di amicizia, all'approfondimento della lingua italiana e alla creazione di una collaborazione

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

ancora più stabile e proficua che, si auspica, possa continuare anche nei prossimi anni attraverso il programma Erasmus+".

Una posizione rafforzata anche dalla Coordinatrice del programma di collaborazione, presso l'Università della Calabria, la prof.ssa Janna Smirnova, che ha dichiarato: "I progetti Erasmus+ con l'Università di Hanoi hanno permesso di costituire una rete di solida e lungimirante collaborazione tra le due università. Gli studenti vietnamiti, laureati presso l'UNICAL raggiungono ottime posizioni lavorative, realizzandosi come docenti universitari, dirigenti e analisti presso istituzioni pubbliche e private vietnamite e internazionali. Il programma di scambio ha sviluppato la passione per l'Italia, la sua lingua e cultura, incrementando il valore aggiunto della collaborazione apportato in termini di background sociale. Il programma di doppia laurea ha importanza non solo per gli studenti, ma anche per i docenti che condividono nuovi approcci nella didattica e nella ricerca; per i due atenei che intensificano i programmi di internazionalizzazione; per le comunità locali, le imprese e le istituzioni, che si attivano per internazionalizzarsi a loro volta, rafforzando sul lungo temine i rapporti economici e commerciali tra i due paesi".

Un progetto, i cui partecipanti, hanno

avuto l'opportunità di arricchirsi culturalmente e socialmente vivendo l'esperienza del Campus utilizzando al meglio i vari servizi residenziali erogati e gestiti dall'Università attraverso la struttura tecnica amministrativa del Centro Residenziale, avendo come referente delegata del rettore, prof. Nicola Leone, il pro rettore, prof. ssa Patrizia Piro, che negli ultimi tre anni ha visto crescere la presenza di studenti provenienti da altri Paesi del mondo in modo esponenziale, grazie all'attivazione dei corsi di laurea in lingua inglese, ai programmi europei sulla mobilità studentesca e agli accordi diretti tra Atenei.

Una situazione, in base agli ultimi dati disponibili, che mostra una presenza nel complesso residenziale dell'UniCal di 1230 studenti stranieri provenienti da 109 Paesi del mondo, tra i quali ci sono i 25 studenti vietnamiti. Tra i Paesi con grandi numeri ci sono: Cuba con 185 studenti, Egitto 147, Romania 77, Pakistan 60, Senegal 57, Ecuador 52, Afghanistan 44, Marocco 34, Ucraina 34, Vietnam 25, Nigeria 25. Ma ci sono pure tra gli altri: Cina con 19 studenti, Russia 12, India 10, Bielorussia 9 e così via, tanto da fare pensare al Campus universitario dell'UniCal ed un possibile "Giardino di Pace".

Un problema caro alla Pro Rettrice, prof.ssa Patrizia Piro, che dal 2019 ne cura la responsabilità gestionale, in quanto delegata del Rettore per le problematiche e governabilità del Centro Residenziale che va assumendo con il passare dei giorni una caratteristica Internazionale.

«Internazionalizzazione – ci dice la prof.ssa Piro - non è un concetto astratto, né tantomeno una "stelletta" da applicare sulla giacca a seconda del numero di studenti iscritti. E' un processo di continua integrazione, di inclusione nella quotidianità, che non nasce e si conclude solo con percorsi didattici o con ricerche condivise; ma con proposte che si incarnano nei feriali percorsi, è esperienza di un cammino di crescita comune che trova nel nostro Campus una risposta alla crescita di ogni studente con offerte di servizi che rendono l'UNICAL unica nel suo genere. Il Centro Residenziale va visto – ci dice in conclusione la prof.ssa Patrizia Piro - non solo come risposta alla domanda di alloggio, ma alle esigenze di socialità indispensabili alla crescita equilibrata di ognuno». ●

Molti i cambiamenti che stanno mettendo in discussione l'identità delle biblioteche. Le sfide che le investono sono molteplici, sia sul piano sociale che tecnologico. Sul piano sociale ci sono gli effetti della crisi, causata dalla recente pandemia, le nuove povertà, l'immigrazione, le scarse risorse pubbliche che mettono in difficoltà le amministrazione comunali. Ancor più ardue sono le sfide che vengono dalla tecnologia: la connessione in mobilità e la diffusione degli accessi a internet con tutto quello che ne deriva, dagli e-book alla pervasività dei social network.

IN BIBLIOTECA NON SOLTANTO PER LEGGERE

di **ANNA MARIA VENTURA**

Non si tratta di un problema italiano, la tendenza è internazionale. In molti Paesi si verifica un calo costante dei prestiti dei libri cartacei. E allora ci si chiede come invertire la tendenza e fare in modo che le Biblioteche ridiventino luoghi frequentati, ma soprattutto ritornino ad essere luoghi di conoscenza e informazione aperti a tutti. Bisognerebbe, a mio avviso, adottare poche ma efficaci azioni: lavorare in rete e collaborare, coinvolgere la cittadinanza, rendere gli utenti partecipi.

A Helsinki in Finlandia, ad Aarhus in Danimarca, nel quartiere londinese di Tower Hamlets o in diverse città della Francia le biblioteche sono state messe al centro di politiche di integrazione e coesione sociale. L'idea di fondo, ben sintetizzata da Anna Galluzzi in un saggio per bibliothecae.it, è che le biblioteche abbiano intercettato un forte bisogno che va al di là dei loro compiti istituzionali: "Quello di uno spazio pubblico, anonimo, attrezzato, non categorizzante e non escludente, dove ci si possa sentire al sicuro e muoversi liberamente".

Ma, quindi, come saranno le biblioteche del futuro, ammesso che in futuro si chiamino ancora così? Secondo Cecilia Cognigni, Coordinatrice della Commissione nazionale delle Biblioteche pubbliche «nomi nuovi sono utili a marcare dei cambiamenti, ma le biblioteche sono sempre state e continueranno a essere dei luoghi per promuovere conoscenza e competenze, dei luoghi per le comunità dove i libri sono una componente necessaria tanto quanto i servizi e le persone». Per Marco Cau e Graziano Maino, esperti di sviluppo locale e innovazione organizzativa, che hanno seguito il piano strategico del Sistema Bibliotecario Cubi, oggi, la lista delle attività possibili è ampia ed eterogenea: "dalle lezioni più disparate a momenti di incontro intergenerazionali, agli spazi per bambini e famiglie, dalla formazione permanente all'accoglienza delle fasce deboli fino al co-working o al lavoro agile. Cosa realmente si farà dipenderà dai bisogni di ciascun territorio. E dalla capacità della sua biblioteca di rispondervi".

Nella Biblioteca Gullo, a Macchia di Casali Del Manco, si sta portando

►►►

segue dalla pagina precedente • *VENTURA*

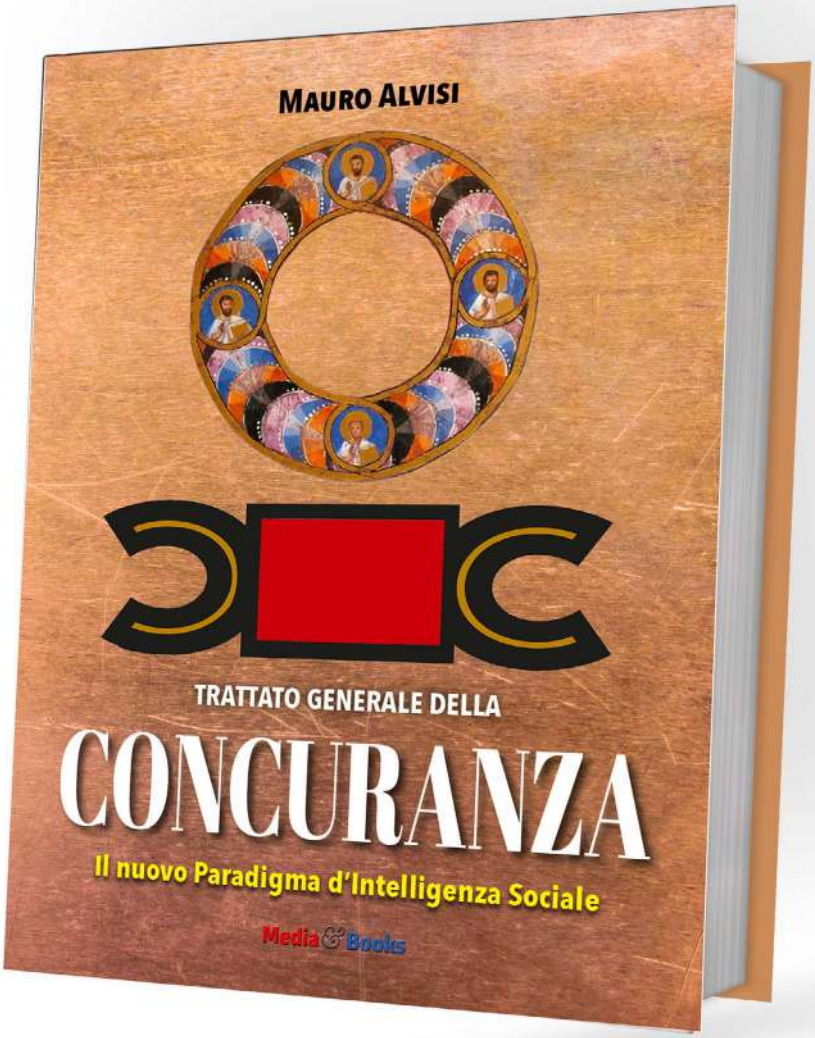
avanti una iniziativa che va nel senso innovativo, di cui si è detto, circa la fruizione degli spazi della Biblioteca, che diventa luogo di offerta culturale dal vivo con la presenza di poeti, musicisti e intellettuali che si sono aperti al pubblico offrendo arte raffinata e pensiero elevato. Si tratta dell'iniziativa "In Biblioteca... non solo per leggere", voluta e organizzata dalla dinamica e poliedrica Direttrice Carolina Cesario, intellettuale colta e raffinata, scrittrice che lascia il segno, col patrocinio dell' Amministrazione Comunale di Casali del Manco. In tre diverse giornate si è dato spazio alla poesia con presentazione di libri, reading e musica che ha accompagnato le parole, mutandole in veri e propri cantici, germogliati per un incanto spontaneo dalla fusione di parole e musica. La musica è stata curata dal bravissimo e carismatico Maestro Massimo Belmonte. Altri due incontri saranno dedicati al fumetto. Il 24 Settembre vedrà l'inaugurazione della mostra "Sfogliando fumetti, tra luoghi, date, vite" e l'introduzione al fumetto di Nero Su Bianco. Il 26 Settembre la conferenza sul tema "Il fenomeno delle fiere del fumetto e la validazione nella cultura Pop" a cura di Nero su Bianco.

E' un'esperienza che si sta rivelando molto interessante per l'afflusso di un pubblico colto di poesia , ma anche di persone , che attratte dalla novità ne sono rimaste ammaliate. Forte la ricaduta sul territorio di Casali del Manco, ma soprattutto sul borgo di Macchia, che con la famiglia Gullo, alla quale la Biblioteca, aperta al pubblico, appartiene, ha sempre avuto un rapporto simbiotico. La figura di Fausto Gullo, intellettuale e politico, Padre Costituente, Ministro dei contadini e parlamentare della Repubblica ha rappresentato per gli abitanti del piccolo borgo un motivo di orgoglio e di condivisione di valori che sono diventati identitari per tutti gli abitanti dei Casali. L'amore per la libertà, la giustizia sociale, la lunga marcia di donne e uomini verso la conquista dei diritti civili e sociali, sono stati la bandiera dell'Uomo politico e di tutta la sua gente, che lo ha seguito nell'appassionante cammino di lotte per l'uguaglianza e per lo sviluppo del suo Meridione. La sua casa di Macchia è diventata Casa Museo e sede della Biblioteca. E proprio nel giardino, che ora fa parte della Biblioteca, fino a non molti anni addietro sostava la famiglia nei lunghi pomeriggi estivi e le nipoti vi giocavano spensierate insieme a tutti i bambini del paese, mentre l'albero delle giuggiole offriva la sua ombra e i suoi frutti piccoli, tondi e colorati. Proprio in questo giardino, Mercoledì 21 Settembre, si è svolto il terzo incontro dell'iniziativa "In Biblioteca...non solo per leggere". Una magia ha trasformato il luogo, già di per sè suggestivo, in teatro. Sì un teatro all'aperto come quelli dell'antica Grecia. Tre leggii delimitavano la "scena", nella quale recitavano tre attori. La "cavea" era gremita di spettatori. L"orchestra" ospitava il Maestro che, in sintonia con gli attori modulava in musica la loro voce e dava vita ad un coro di Muse, che danzavano nell'aria diffondendo una musica a volte soave, a volte martellante, ma sempre struggente. Voli pindarici di versi si innalzavano dalle anime dei recitanti e raggiungevano vette altissime, per poi "precipitare" all'improvviso per un'emozione troppo forte, un dolore che non vuole sopirsi, un orizzonte appena toccato e di nuovo fuggito lontano, una luna che regala uno scampolo di speranza, ma poi scompare senza portarsi via il buio dell'anima, viaggi che non hanno approdi di pace e mari che avvolgono e proteggono, ma fanno anche paura. Con i loro versi i tre poeti ondeggiavano in un oceano di emozioni sempre in bilico su uno scoglio circondato dall'acqua e dal cielo. Per fortuna c'erano nove fanciulle con ancore di salvataggio. Erato, Calliope, Euterpe, Clio, Polimnia e le altre Muse, ad impedire alle anime di precipitare di nuovo in quell'abisso dal quale la poesia le ha sollevate per spingerle con forza verso l'assoluto, che solo l'arte, quella vera, permette di raggiungere. Tre voci, tre anime, che vibravano all'unisono, ma ognuna col suo timbro, le sue emozioni, il suo vissuto, la sua individualità, la sua irripetibile umanità. Elisa Biasi, ha recitato poesie tratte dalla sua

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *VENTURA*

raccolta "Arie d'Oriente, Arie d'Occidente".Assunta Morrone da "Come fa l'onda". Flavio Nimpo da "Atmosfere". Tre poeti del cosentino, tre grandi della nostra terra calabra, che la vita e la poesia hanno avvicinato tanto da formare un trio poetico dal suggestivo nome "Siamo poesia". E, come un trio musicale, si sono esibiti in quel luogo fuori dal tempo, in una sinfonia fatta di parole così belle e intense da dare vita ad un concerto. Un concerto di poesie, emozioni, sentimenti, suggestioni, presenze, mancanze, immagini, sogni, dolori, amori, morte e vita, illusioni e speranze. E di questo immenso patrimonio, che afferisce alla parte più intima dell'anima, alla sfera personale dell'esistere, scaturito anche dalla profondità della poesia di tutti i tempi, che i nostri poeti hanno frequentato nelle notti insonni dei loro studi, hanno regalato a noi spettatori perle di infinita bellezza, in un pomeriggio ancora caldo di fine estate, in un luogo ricco di magia e di stupore, al contempo denso di storia e di vita vissuta. Noi le abbiamo raccolte e conservate nei nostri cuori, come in uno scrigno prezioso, perché ognuna di quelle perle racchiude mondi così veri, da pulsare anche dentro di noi. E quel mare che affascina e avvolge è anche il nostro e consola anche il nostro affanno. E quell'infinito cui anela il nostro spirito non è forse quello verso cui volano sulle ali della poesia Elisa Biasi, Flavio Nimpo e Assunta Morrone? Il nostro cuore non è anche quel groviglio di fardelli, come il cuore di Flavio? L'universalità della poesia vera! Io aggiungerei anche il valore catartico della poesia, simile a quello della tragedia greca. Già la tragedia greca, il teatro...E qui finisce lo spettacolo. Ma resta lo stupore e la meraviglia per qualcosa di bello che è avvenuto, nel giardino di una Biblioteca, che si è trasformato in teatro gremito, in un piccolo borgo, dove, in questo pomeriggio di poesia, è tornata la vita. ●



UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE

LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE – € 44,00 – ISBN 978889991701
per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

Media&Books

SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE

LE SCOPERTE DI S. LORENZO BELLIZZI RISCRIVONO LA STORIA DELLA CALABRIA

Le scoperte archeologiche avvenute nel territorio di San Lorenzo Bellizzi riscrivono la storia della Calabria e di tutto il Meridione.
È quello che emerge dai risultati dello studio condotto dal Laboratorio del DNA Antico dell'Università di Bologna (recentemente pubblicati sulla prestigiosa rivista *Scientific Reports*) che ha ricostruito il profilo bioarcheologico dell'uomo sepolto all'interno della Grotta di Pietra Sant'Angelo di San Lorenzo Bellizzi e rinvenuto nel corso della campagna scavi del 2017.
Ciò che gli studi hanno messo in evidenza è la probabile esistenza di un "corridoio mediterraneo preferenziale" che ha permesso agli abitanti del Neolitico di popolare il Sud Italia con modalità diverse rispetto al Centro e Nord Europa.

Di queste e di altre importanti scoperte si è discusso nel corso dell'evento "Da Ötzi all'Uomo della Pietra Sant'Angelo. La preistoria dell'Italia scritta nel nostro DNA", organizzato dall'Amministrazione Comunale di San Lorenzo Bellizzi, in occasione della presentazione della nuova campagna scavi, che avrà sempre come palcoscenico la Grotta di Pietra Sant'Angelo e altre cavità dell'omonimo massiccio.
Nel corso dell'evento sono intervenuti, dopo i saluti istituzionali del Sindaco Antonio Cersosimo, Paola Aurino, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Cosenza, Mariangela Barbato, funzionario archeologo della medesima Soprintendenza competente per il territorio di San Lorenzo Bellizzi, Felice Larocca, codirettore degli scavi (referente per il Centro di Ricerca "Enzo dei Medici" e per l'Università di Bari), Antonella Minelli, codirettrice degli scavi (Università degli Studi del Molise), Donata Luiselli e Francesco Fontani, del Laboratorio di DNA Antico dell'Università di Bologna,

►►►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

responsabili degli studi effettuati sui ritrovamenti.
L'Amministrazione Comunale di San Lorenzo Bellizzi ha da subito creduto nell'importanza fondamentale dell'investire fondi comunali nella campagna scavi, la cui nuova stagione è stata presentata propria nel corso dell'appuntamento legato all'archeologia tenutosi presso il Centro Polifunzionale.
Un'intuizione felice che ha pagato in risultati, perché a pochi giorni dall'inizio della campagna archeologica, nel 2019, vengono rinvenuti, oltre a materiale quali punte di frecce in selce e resti di vasellame, dei resti scheletrici che oggi sono al centro dello studio in questione.
La campagna scavi, coordinata da Antonella Minelli e Felice Larocca, porta dunque alla luce un corpo inumato, prono con il corpo rannicchiato e il volto rivolto verso il terreno, molto probabilmente legato, deposto in una fossa poco profonda e priva di corredo. Datato con il Carbonio-14 risulterà risalente ad un periodo che corrisponde al Neolitico Medio, collocabile precisamente attorno a 7000 anni fa.
Lo studio effettuato, tanto sul DNA della popolazione del borgo situato

nel Parco Nazionale del Pollino, quanto sui ritrovamenti, ha fatto emergere diversi dati interessanti.
Dall'analisi del Dna antico dei resti rinvenuti nella Grotta di Pietra Sant'Angelo si evince che l'individuo presenta forti affinità genetiche con i primi agricoltori europei che arrivarono in Europa circa 8000 anni fa, e in particolare con popolazioni provenienti dal Peloponneso e dall'Anatolia. La distanza genetica del campione di Grotta di Pietra Sant'Angelo da altre popolazioni coeve dell'Europa Centrale permette di ipotizzare come la storia del popolamento del Sud Italia potrebbe aver vissuto dinamiche diverse. Un'ipotesi già sostenuta da numerosi ricercatori propone che il popolamento del Sud Italia da parte di popoli di agricoltori potrebbe essere avvenuto attraverso un 'corridoio' lungo le coste del Mediterraneo, diversamente rispetto alla rotta caucasica e poi est-europea intrapresa dagli antenati delle popolazioni del Neolitico medio in centro Europa.
Quali altre e nuove scoperte, oltre a quelle prestigiose già maturate, riserverà l'attività archeologica che avrà luogo all'interno del Comune di San Lorenzo Bellizzi non è oggi determinabile, ma la scelta di investire in un processo di ricerca che ha posto il borgo montano sotto i riflettori internazionali, prologo di presenti e future dinamiche turistiche legati al mondo dell'archeologia, dimostra una lungimiranza politica propria di chi crede nell'incredibile valore della propria terra, spesso forte di ricchezze e prerogative da portare alle luce. ●

IPPOLITO 1845 VIAGGIO DI... VINO FRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

di **FRANCESCA OLIVERIO**

Cinque generazioni e non sentirle, grazie a un rinnovamento costante dell'azienda e dello stile produttivo, che resta fedele alla tradizione, pur misurandosi costantemente con il presente e tenendo lo sguardo attento alle sfide del futuro.
Ippolito 1845 è una delle più antiche aziende produttrici di vino della Calabria, profondamente radicata nell'area vitivinicola più rappresentativa della regione, Cirò. Siamo ai confini settentrionali della costa ionica crotonese, dove tutto parla dei fasti della Magna Grecia e di un legame profondo del territorio con la vite e il vino.
Correva il 1845, quando Vincenzo Ippolito, trisavolo dei tre cugini che oggi guidano la cantina, iniziava a dare forma a un'azienda agricola, dedita alla produzione di vino, grano e olio. Era un periodo di benessere economico e, dopo i secoli dell'arroccamento difensivo sulle colline, la gente si spostava sulle coste, avviando nuove attività.

L'azienda nasceva su via Tirone, la prima strada che all'epoca collegava Cirò al nascente insediamento sulla costa; nello stesso luogo si trova ancora oggi la moderna cantina, proprio nel centro urbano di Cirò Marina.
Sarà la terza generazione, all'inizio del Novecento, con il nipote, anch'egli Vincenzo, a concentrare tutte le energie sul vino. Vincenzo fu un visionario del settore, fu il primo a immaginare il vino calabrese venduto in bottiglia, pertanto si dotò, primo in tutta la regione, di un impianto di imbottigliamento. La cantina ha portato il suo nome fino alla metà degli anni '80, periodo in cui si è reso necessario modificare l'intestazione aziendale per ragioni di omonimia e per dare risalto alla dimensione familiare, oltre che storica, dell'attività.
Ai figli, Salvatore e Antonio, va il merito di aver strutturato l'attività pro-

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente • *OLIVERIO*

duttiva, ampliando notevolmente la cantina e scegliendo di impiantare la vite nella splendida tenuta sui Colli del Mancuso, ai piedi di Cirò, dove fino a quel momento si coltivava il grano e si estraeva pietra dalle cave. Era la fine degli Anni '60 e ci si stava rendendo conto che l'uva gaglioppo avrebbe potuto dare il meglio di sé, per la produzione dei vini rossi, proprio in collina, a 300/350 metri di altezza, nella zona classica della denominazione.

Attualmente sono i tre cugini, Gianluca, Paolo e Vincenzo a gestire l'azienda. Gianluca cura la produzione, Paolo si occupa del mercato Italia e Vincenzo gestisce i rapporti con l'Estero.

La filosofia aziendale è quella di garantire sempre la massima qualità nel bicchiere, partendo dal lavoro meticoloso in vigna e da una selezione accurata della materia prima. L'aspirazione costante è quella di rimanere fedeli alla lunga storia familiare, in un territorio di grande pregio, che si appresta a fregiarsi, primo in Calabria, della Denominazione di Origine Controllata e Garantita.

Una grande attenzione viene al contempo riservata alla comunicazione, che è improntata a una coerenza strategica su tutti i canali. Celebri sono, infatti, le campagne pubblicitarie basate sulla narrazione per colori, che nel tempo hanno contribuito a creare un'immagine coerente e coordinata delle diverse etichette.

Visitare la cantina Ippolito significa immergersi totalmente nella viticoltura cirotana. Il tour parte dal luogo simbolo di questa zona, Punta Alice, il capo sospeso tra cielo e mare sul quale sorgeva l'antico insediamento di Krimisa. È qui che si possono cogliere in maniera chiara le caratteristiche pedoclimatiche di una viticoltura antica, distribuita sia lungo la costa che nelle colline alle spalle.

Si prosegue poi con un giro in vigna, nelle tenute del Fego, dei Colli del Mancuso e di Difesa Piana, distribuite in aree diverse del territorio cirotano. La degustazione dei vini viene condotta proprio in mezzo ai filari o all'interno della cantina stessa, facendo ritorno dal tour.

La proposta enoturistica sarà ulteriormente arricchita nel prossimo biennio; la struttura è in fase di ammodernamento, infatti, anche per andare incontro alle nuove esigenze dettate dal crescente interesse del flusso turistico verso il mondo del vino. ●

LE ETICHETTE DA PROVARE

160 anni

Pensato per la celebrazione della longevità aziendale, propone il gaglioppo in una veste insolita, moderna. Alla vinificazione tradizionale, viene aggiunta una parte di uve lasciate appassire sui graticci fino a ottobre. Questi grappoli essiccati conferiscono al vino maggiore struttura e morbidezza, tocchi distintivi di questa etichetta.

Rivadiva

Ultimo nato di casa, a maggio 2023 è stato lanciato il primo spumante a firma Ippolito. Si tratta di un metodo charmat, ottenuto da greco bianco e pecorello. Sorso teso e vibrante, eleganza coerente con il nome retrò che gli è stato attribuito. Molto atteso dagli appassionati, non ha deluso le aspettative, riscuotendo immediato successo fra gli intenditori.

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *OLIVERIO*

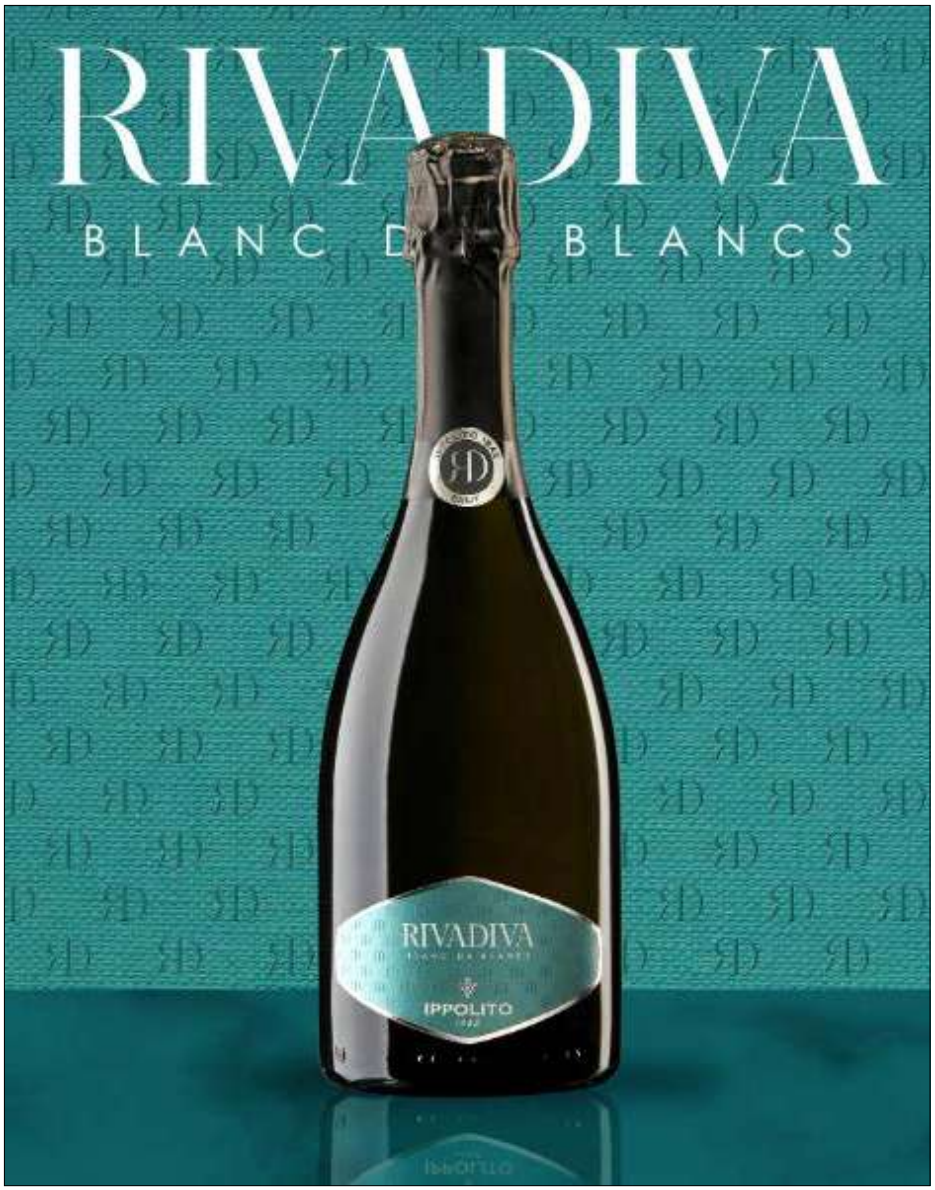
Mare Chiaro
Brillante interpretazione del greco bianco, che, grazie a una vendemmia anticipata, riesce a mettere in risalto la vivacità di quest'uva. Ottimo il rapporto qualità prezzo.

Pecorello
È il bianco di punta dell'azienda, un vero e proprio assolo di un vitigno antico, che sta riuscendo a dare grandi soddisfazioni in diverse aree della nostra regione.

Colli del Mancuso
Dalla splendida tenuta omonima, nel cuore storico della denominazione del Cirò, arriva un rosso riserva, affinato per 12 mesi in tonneaux. Sorso equilibrato e potente, questo vino, nato nel 1989, racchiude in sé tutte le caratteristiche espressive dell'uva regina del territorio, il gaglioppo.

Ripe del Falco
Una riserva storica, uno dei primi vini rossi calabresi pensato per attraversare il tempo. Il Ripe del Falco è una delle etichette più rappresentative del panorama vitivinicolo calabrese, un Cirò Rosso Classico Superiore Riserva frutto della selezione delle migliori annate e che a ogni uscita segna un piccolo passo nell'evoluzione enologica della cantina

Taste the art
Interessante esperimento di responsabilità sociale, è una cassetta limited edition, composta da sei vini iconici, rivestiti dalle etichette disegnate dall'illustratore Frelly, il cui ricavato sarà in parte utilizzato per riqualificare il territorio, attraverso il restauro di un'opera d'arte locale. Con quest'iniziativa, lo scorso gennaio, Ippolito1845 ha portato a casa il riconoscimento "Wine in Venice", la manifestazione che premia una cantina in ogni regione italiana per il rispetto dei principi dell'etica, della sostenibilità e dell'innovazione. ●



MAGIA DEL CACIOCAVALLO SILANO ANCHE SOLO PER UNA BRUSCHETTA

PIERO CANTORE
il sommellier del cibo

Ritornano le preparazioni con il caciocavallo Silano, Oggi una bruschetta facile facile che però stupirà amici e parenti vi domanderete perché? Semplice poiché ho creato un fantastico abbinamento tra tuorlo d'uovo e caciocavallo Silano rigorosamente dop.

Una ricetta bella da vedere ma anche molto buona da gustare. Ho voluto utilizzare un tuorlo fritto preparazione del maestro Carlo Cracco. Questa ricetta l'ho imparata durante un corso, una preparazione facile ma che ha bisogno di alcuni importanti passaggi fondamentali per la corretta riuscita.

L'abbinamento tra caciocavallo Silano dop e tuorlo fritto vi garantisco vi stupirà per la sua croccantezza e cremosità in bocca.

Iniziamo con il preparare i nostri tuorli fritti, prendiamo un contenitore rettangolare e poniamo sul fondo del pane grattugiato.

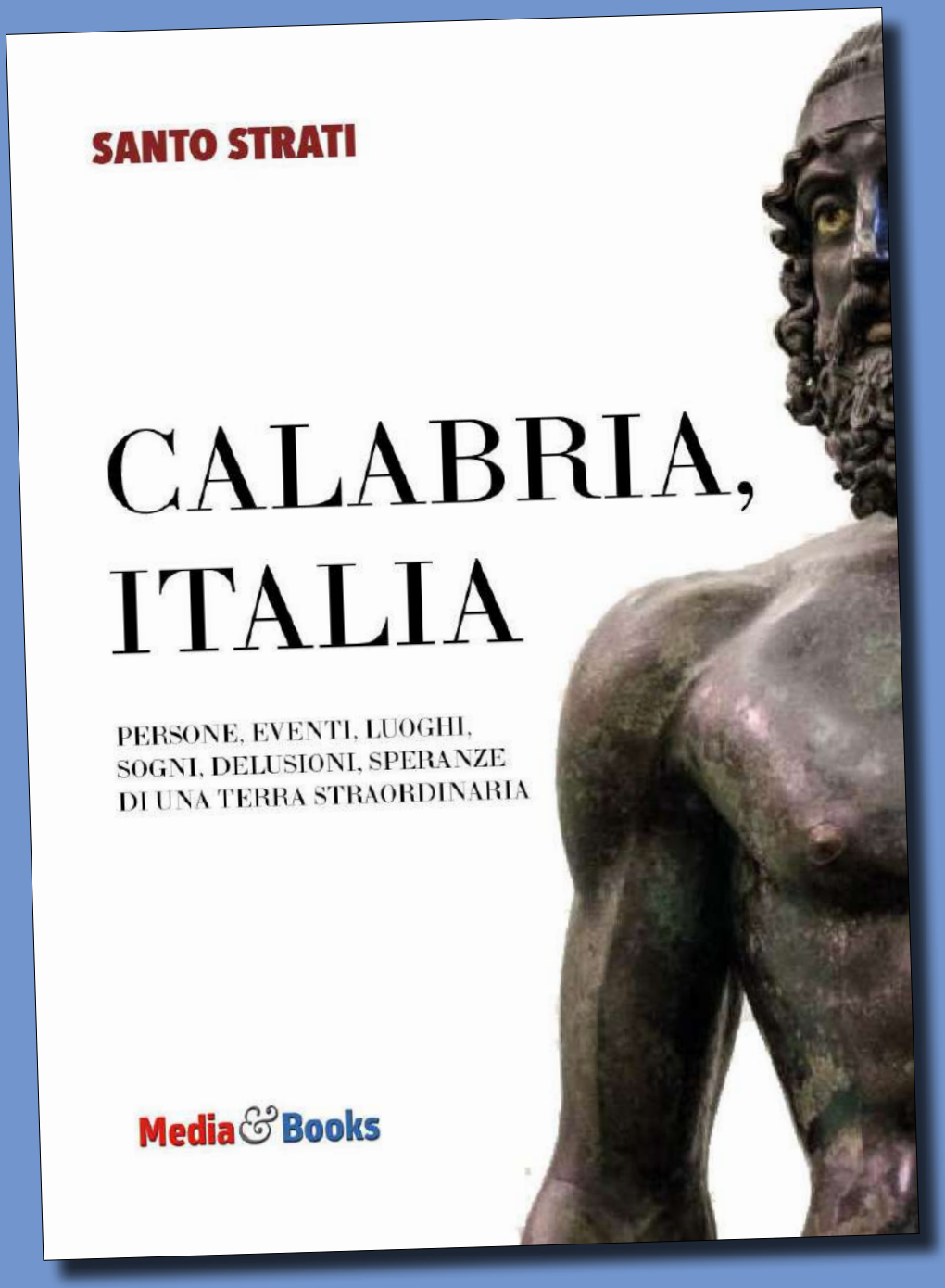
Con il guscio dell'uovo facciamo delle incavature dove potremmo al suo interno del tuorlo. Copriamo con altro pangrattato a coprire e poniamo in frizzer per almeno due ore. Nel frattempo in un pentolino portiamo dell'olio di arachidi e portiamolo a 180 gradi, prendiamo dal freezer i tuorli panati e friggiamoli fino a doratura. Poi asciughiamoli su della carta assorbente.

Nel frattempo tagliamo delle fettine di pane e poniamo sopra un filo d'olio e delle fette di caciocavallo Silano dop non troppo stagionato, mi raccomando scegliete sempre quelli con il marchio del Consorsio del Caciocavallo Silano così da avere un prodotto con un gusto straordinario ed un sapore unico.

Poniamo le fettine su una teglia e facciamo sciogliere in caciocavallo nel forno preriscaldato s 180 gradi. Poniamo ogni fettina sul piatto e inseriamo sopra il tuorlo fritto, completiamo con una salsa sopra, io consiglio una crema di funghi porcini così da rendere il nostro antipasto ancora più gustoso.

Esiste un'altro modo per far rassodare il tuorlo panato tenerlo nel frigo per circa 10/12 ore, poi far cadere il pangrattato in eccesso e friggere per circa 10/15 secondi..

instagram **https://www.instagram.com/chefpierocantore**
facebook **https://www.facebook.com/Chefpierocantore**



Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni.
Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese. (Seconda edizione)

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro - mediabooks.it@gmail.com

Supplemento domenicale del quotidiano Calabria.Live del 24 settembre 2023 - Direttore responsabile Santo Strati - Reg. Trib. CZ 4/2016 - Roc 33726 - whatsapp: +39 3394954175